SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 65
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

Mercoledì-Giovedì 17-18 Marzo 1937 - Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Cacciticcano, L. 20 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia, Impero, Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 156, Semestre L. 82, Trimestre L. 42

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

MUSSOLINI HA PARLATO

L'allarmismo delle democrazie e l'imperialismo dei popoli virili

Il tentativo ginevrino di soffocamento ai danni dell'Italia non è dimenticato - Ci armiamo perchè è nostro dovere di fronte agli armamenti altrui

"Il popolo italiano esige di essere lasciato tranquillo perchè è intento a una lunga e dura fatica„

Il testo del discorso del Duce

Camerati di Tripoli!

Risate all'aprile del 1926 la mia prima visita alla vostra città e a questa terra. Undici anni sono passati, ricchi di eventi, carichi di destino, fulgidi di gloria.

Oggi la Libia è completamente occupata e il tricolore della Patria vi sventola salerne e rispettato dalle sponde del Mediterraneo alle profondità desertiche di Cufra. Ma, quello che più conta, la Libia è oggi completamente pacificata. E le spontanee, entusiastiche dimostrazioni tributate all'Italia fascista dalle popolazioni mussulmane in questi giorni ne costituiscono la irrefutabile definitiva prova.

Le direttive di Roma furono saggiamente e metodicamente applicate da tutti i Governatori e in quest'ultimo periodo dall'attività instancabile, geniale e tenace del Governatore, Maresciallo e Quadrumviro Balbo.

Le popolazioni mussulmane sanno che col tricolore italiano avranno pace e benessere e che le loro usanze, e sopratutto le loro religiose credenze, saranno scrupolosamente rispettate.

Nel 1926 io venni qui per dare quello che fu chiamato e come tale rimase nelle cronache, uno scossone alla Colonia.

I risultati sono visibili agli occhi di chiunque, le città si sono trasformate e abbellite e nelle campagne i forti rurali italiani svegliano col loro vomere temprato una terra che dormiva da secoli.

Coronamento di questa vasta opera di trasformazione, la Litoranea libica, impresa gigantesca, che soltanto ingegneri italiani e operai italiani potevano portare, come hanno portato, a compimento in termine di tempo rapidissimo.

Questa strada che attraversa la Sirtica, che non fu mai percorsa da ruota d'uomo, è un titolo di orgoglio per noi, ma potrebbe e dovrebbe esserlo anche per quegli europei che siano degni di questo, che, almeno una volta, fu un grande nome.

Gli ingegneri e gli operai italiani hanno lavorato durante alcune stagioni in condizioni di clima infinitamente più mite leggiadre di quelle abituali sul lago Lemano, dove la più numerosa e più potente delle coalizioni ha tentato invano di soffocare l'Italia.

Se c'è qualcuno che pensa che tutto ciò sia dimenticato (un urlo levasi dalla folla: «noi no!») si disinganni: io no!

Ed ora lasciate che io deplori, nella forma più esplicita, la campagna di allarmismo che nei paesi sopratutto della cosidetta democrazia più o meno grande è stata inscenata a proposito del mio viaggio in Libia.

Questo continuo allarmismo novropatico, questa seminagione di panico e di sospetto, non serve certamente alla causa della pace perchè turba profondamente l'atmosfera fra i popoli.

Questo viaggio è imperialista nel senso che a questa parola hanno sempre dato, dànno e daranno i popoli virili. Ma non ha disegni reconditi, mire aggressive contro chicchessia.

Entro il Mediterraneo, e fuori, noi desideriamo di vivere in pace con tutti, e offriamo la nostra collaborazione a coloro che manifestino una identica volontà. Ci armiamo sul mare, nel cielo e sulla terra perchè questo è il nostro imperioso dovere di fronte agli armamenti altrui, ma il popolo italiano esige di essere lasciato tranquillo perchè è intento ad una lunga e dura fatica.

Camicie Nere di Tripoli!

Sopratutto voi avete il dovere di vivere e di lavorare nel clima dell'Impero che la Rivoluzione delle Camicie Nere e gli Eserciti vittoriosi hanno ridato all'Italia.

Camicie Nere: salute al Re!

L'inaugurazione della Fiera

Tripoli, mercoledì sera.

Nessuno può pensare che, dopo la sovreccitante dimostrazione che ha ieri sera accolto il Duce fra le mura di Tripoli, qualcuno, fra i cento e più mila abitanti di questa meravigliosa capitale della nostra Colonia mediterranea, abbia potuto nella notte su oggi non già dormire, ma anche soltanto concedersi breve ora di sosta.

Non si può quindi dire quando sia cominciata la giornata di oggi, se pure non ci si voglia richiamare senz'altro alla serata di ieri. Certo si è che le luci dei riflettori e delle luminarie hanno collegato le due giornate e tutti ci si è ritrovati per tempissimo ai posti segnati.

Organizzazioni Giovanili, Reduci di tre guerre, mercanti e guerrieri arabi, folla di stranieri, moltitudine di italiani, coloni venuti dall'interno e visitatori giunti dalla madre Patria.

Spettacolo più assai che suggestivo, non soltanto per gli occhi, ma per tutto l'essere nostro, colto dalla febbre di questa ora magnifica. Mentre i colori e le masse rallegrano la vista, snodandosi e componendosi in falangi chiuse e in gruppi sparsi, il rombo di dieci e dieci amplauisi fa da contrappunto al canto di mille ragazzi, al punteggio dei clamori improvvisi della folla, si esalta nelle acclamazioni nuove e impreviste.

Il ritmo a questa festa di suoni lo segnano cadenzato le navi da guerra che sono alla fonda. Ritmo guerriero e severo, ritmo che richiama il cuore e gli spiriti alla tensione ideale del tempo presente. Sono le artiglierie che eseguiscono le salve, così da richiamare l'occhio verso l'azzurro del mare, che ad ogni tratto si punteggia di una nuvola grigiastra.

Le navi: altro spettacolo.

Le mille bandiere alzate in gran pavese sfottano trapide al vento narrando con il loro tremolio tutta una epopea di gloria.

Ma è qui, naturalmente qui, ove sono i palazzi sacri della Fiera che la gente si raccoglie e che fa ala.

Uno sguardo: al centro del piazzale, di fronte a chi entri, sta il podio dal quale il Duce pronuncierà il suo discorso. Pare una torretta mozza, una macchia cremisi nel fondale bianco della costruzione che è alle spalle. Ma, dalla macchia cremisi, balena una lama. E' la scure del Fascio littorio che saetta come una prora d'argento puntata verso la massa.

Ai fianchi, stataari, due carabinieri metropolitani in divisa coloniale, il pennacchio rosso e blu fissato alla destra del largo cappello dalla fine visiera, e due splendidi ascari libici dai giubbetti rossi, con la drugona agualmata. Più innanzi, una pennellata di nero, azzurro e bianco. Sono i Balilla e i Figli della Lupa in servizio d'onore.

Ai lati, gran palpitare di labari, gagliaretti, bandiere e splendida rassegna di divise, fra il cornuco impappagliare di colobbi, mugnali ed elmetti. Ufficiali di tutte le armi, in alta uniforme, rappresentanze di Associazioni, Fascisti in divisa coloniale, Reduci del Piave e dell'Etiopia.

Dalle vie che conducono alla Mostra un urlo, fatto di evviva, e un batter di battimani segnalano il giungere del Capo.

Il Duce è accompagnato dai Ministri Lessona, Starace e Alfieri ed ha al suo fianco il Governatore Generale, Maresciallo Italo Balbo.

Non v'è cerimonia inaugurale.

Il Capo fa ingresso alla Mostra e con la sua presenza stessa apre alla rinnovata attività di traffici e di commerci questa magnifica rassegna di potenza coloniale. I picchetti militari presentano le armi, la folla scatta in una ovazione.

A passi rapidi il Duce si avvicina al centro del piazzale. Cade un velo e appare, brillante nella chiara mattinata, la lucente statua di Cesare. E' l'imperatore, il vittorioso di cento battaglie, il creatore della grande potenza di Roma, che torna a prender dominio di quella sponda mediterranea che fu precipua tappa nella trionfale marcia delle legioni di Roma.

Seguono le visite ai padiglioni: italiani e stranieri, interessanti in modo speciale quello della Germania, e poi ancora quello di Cirenaica ed infine il nuovissimo, in costruzione che testimonia con la sua stessa presenza la tappa nuova nel cammino dell'Italia fascista: il recinto dedicato all'Africa Orientale Italiana.

La superficie — che supera gli ottocento metri quadrati — dà una idea della sua vastità, ma l'importanza vera la si conosce soltanto visitandolo, soltanto catalogando i cento e cento prodotti dell'Etiopia che già, a meno di un anno dalla conquista, sono radunati e catalogati in una rassegna commerciale.

Mentre il Duce prosegue nella sua visita, la massa di popolo ha travolto letteralmente i cordoni e si è venuta a pigiare attorno al podio. In prima fila sono i Giovani Fascisti, che avevano lucidato gli stivali ai reduci di Roma e gli Universitari in nero ed azzurro.

La visita, minuta eppure rapidissima, volge al termine. Il Duce riappare sulla maggior piazza della Esposizione. Lo saluta un lungo rullare di tamburi, coperto e soffocato dal nuovo grido della folla.

Il Capo, sempre accompagnato da Balbo, Starace, Lessona e Alfieri sale sul podio. Le acclamazioni non possono più essere descritte e durano per più e più minuti, malgrado i ripetuti squilli di tromba.

Soltanto un gesto del Capo che sorride commosso riesce a questo supremo spettacolo può ottenere il silenzio. Il Duce prende la parola.

Lo storico discorso, che più volte è stato interrotto da acclamazioni, che ha fatto vibrare l'animo di tutti, si conclude con una nuova ovazione al Capo.

Ma egli sta per scendere dal podio e quando la folla lo applaude, richiede a gran voce la sua presenza, lo costringe a salutare di nuovo in tradizione ad uno spirituale colloquio fatto di entusiasmo e di affezione.

Se questo è quanto accaduto nell'interno del recinto della Fiera, segno di non minore entusiasmo si sono registrati in tutta la città, dove il discorso del Capo è stato udito attraverso la trasmissione radiofonica a questo scopo allestita.

Il ritorno del Capo del Governo dal recinto della Fiera al castello è avvenuto fra due fitte ali di popolo plaudente, mentre il corteo delle macchine era seguito dalle gran masse delle organizzazioni giovanili, che hanno accompagnato il Capo per tutto il percorso.

Messaggi di Balbo a Badoglio, Volpi e De Bono

Tripoli, mercoledì sera.

In occasione del trionfale ingresso del Duce in Tripoli S. E. Balbo ha inviato un telegramma di memore saluto a S. E. il conte Volpi, a S. E. il maresciallo De Bono, che furono Governatori della Tripolitania e a S. E. il maresciallo Badoglio, che fu il primo Governatore della Tripolitania e Cirenaica.

Soldati australiani di passaggio a Napoli

Napoli, mercoledì sera.

Stamane col piroscafo «Oronsay», proveniente dall'Australia, sono sbarcati 300 soldati provenienti dall'Australia che si recano, accompagnati dal colonnello Lind, a Londra per assistere all'incoronazione di Re Giorgio.

Il colonnello Lind si è recato in visita di dovere dalle autorità napoletane, mentre i soldati hanno compiuto una gita a Pompei e al Vesuvio.

GIORNO PER GIORNO

Tripoli

Il Duce è giunto ieri a Tripoli. Stamane ha parlato ai camerati della quarta sponda. La radio ha trasmesso in tutti i continenti le acclamazioni della folla. Ad ogni frase del Capo una interminabile ovazione.

Mussolini ha detto che il popolo italiano si arma per difendersi, perchè esige di esser lasciato tranquillo nella sua opera di costruzione.

Che cosa sia capace di costruire questo popolo lo ha dimostrato in Libia. Dalla sabbia ha fatto zampillare l'acqua e sulla sabbia sono sorte le nuove città, le arterie spettacolose, i campi seminati, persino gli aranceti.

Dopo venticinque anni di lavoro ostinato non sono più una favola le parole della canzone: *Tripoli bel suol d'amore*. La favola è diventata realtà.

Madrid

All'inizio dell'autunno, Franco, giunto alle porte di Madrid, ha tentato di travolgerla con un'azione frontale. L'attacco è fallito.

Ora la capitale deve cadere attraverso una manovra di accerchiamento. Ancora una volta il numero è dalla parte dei rossi e la tecnica militare con i nazionali.

E' possibile che i comunisti, in uno sforzo disperato, riescano a ritardare l'inevitabile, ma non potranno impedirlo. Ancora un'avanzata di pochi chilometri e Madrid sarà chiusa in un cerchio di soldati e di cannoni.

Sir Austin

E' morto sir Austin Chamberlain, figlio del grande Joe, fratello di Neville, che, fra breve, sostituirà Baldwin.

Come suo padre, portava sempre una camelia all'occhiello, ma non aveva certo il cervello paterno.

La sua grande opera: Locarno, è crollata in pochi anni. Il suo grande successo: la caduta di Hoare, dimostrò la sua incapacità a capire e prevedere.

Tra le nullità della vita politica inglese, Sir Austin, grazie anche al suo grande nome, poteva, a lunga distanza, apparire come una stella.

il lettore

Un indegno baratto di Largo Caballero

Il governo rosso di Valenza offre all'Inghilterra e alla Francia tutto il Marocco spagnolo in cambio di aiuti militari

SALAMANCA, mercoledì sera.

Il servizio informazioni del Quartier Generale dei nazionali ha potuto accertare che il governo di Valenza ha promesso di cedere alla Gran Bretagna e alla Francia tutto il Marocco spagnolo, se i due governi aiuteranno con mezzi adeguati i rossi a vincere la guerra. Il Quartier Generale dei nazionali afferma di essere in possesso del testo della nota di Valenza che fa tale offerta ai governi di Londra e di Parigi.

Il russo Kleber che scappò da Motril comandante delle forze sovietiche a Guadalajara

I rossi si fortificano a Taracena e dispiegano tutte le loro forze

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Brihuega, mercoledì sera.

Prigionieri e disertori parlano con abbondanza di particolari degli effetti disastrosi dell'offensiva nazionale sulle formazioni militari comuniste che ne sono uscite duramente duramente dalle perdite e molto scosse moralmente.

Il generale sovietico Kleber, il fuggiasco di Motril in quel di Malaga è stato nominato comandante il fronte di Guadalajara con sede al villaggio di Taracena, situato a cinque chilometri da Guadalajara.

In questa località fervono i lavori difensivi. Reggimenti di bersaglieri sono avviati sul posto a scavare trinceramenti ed a costruire ridotti, piazzole per mitragliatrici, postazioni per artiglieria. Taracena sarà difesa anche da parecchi ordini di reticolati.

L'armamento rosso, a detta dei prigionieri, è ottimo. Malgrado le perdite i comunisti possiedono ancora molti carri armati sovietici che formano una specie di artiglieria leggera molto mobile sulle strade, poichè il loro impiego su terreno molle o fangoso è quasi impossibile, dato che affondano da non poterne più uscire. Notevole il numero delle mitragliatrici pesanti e leggere di cui reparti rossi sono dotati.

Si noti, in costanza, il massimo sforzo rosso per arginare l'avanzata legionaria, prima di Guadalajara. Tutte le forze rosse disponibili sono in movimento per parare l'offensiva legionaria.

Sandro Sandri

L'ammiraglio De Feo nuovo Governatore dell'Eritrea

ROMA, mercoledì sera.

Con provvedimento in corso, il generale di Corpo d'Armata Alfredo Guzzoni cessa dalla carica di Governatore dell'Eritrea nella quale viene sostituito dall'Ammiraglio di Squadra Vincenzo De Feo.

S. E. il generale Guzzoni lascia oggi l'alta carica di Governatore dell'Eritrea dopo un lungo periodo che vide nella nostra Colonia primogenita il compiersi di importantissimi eventi, culminati con la realizzazione della vasta impresa imperiale.

Dopo l'evento più propriamente militare, S. E. Guzzoni ha tenuto il delicato posto durante la prima parte di quell'opera coloniatrice che seguirà alla definitiva valorizzazione dell'Impero. Molte grandiose opere civili segnano questo periodo di una gestione nella Colonia.

Lo sostituisce l'ammiraglio De Feo, che alle doti di combattente unisce lunga esperienza coloniale.

I "volontari della morte„ alla ricerca delle vittime della miniera d'oro giapponese

Tokio, mercoledì matt.

Scene pietose si sono svolte stamattina davanti all'edificio della direzione delle miniere d'oro di Mochikoshi, nella prefettura di Shizuoka, durante le operazioni per l'identificazione delle salme di 33 minatori rimasti vittime dell'incendio scoppiato ieri. Mancano tuttora all'appello 13 uomini e le autorità militari hanno assunto il cómpito di far procedere all'esplorazione delle profonde gallerie in cui devono trovarsi i disgraziati. Cinque squadre di «volontari della morte» si sono avvicendate nelle ricerche che sono condotte con grande abnegazione da soldati e minatori per le gallerie dove l'atmosfera arroventata e densa di fumo soffocante costituisce un pericolo per gli stessi soccorritori, rivestiti di tute d'amianto e protetti da maschere contro i gas.

Ieri sera a Tripoli: il Duce si reca a cavallo al Palazzo del Governatore onde passare in rivista gli squadroni dei meharisti. La fantastica cavalcata nella sera africana è illuminata dalle fiaccole portate dai cavalieri libici

(foto a *Stampa Sera*)

La novella di STAMPA SERA

Il romanzo della nonna

Hanno portato una *raccomandata* per la nonna. In casa il recapito di una *raccomandata* è sempre un avvenimento; figuriamoci poi ora che il plico, coi quattro suggelli, reca in soprascritta: «Per la signora Maria Anna Moironi, via Tre Fontane, n. 15»...

La signora Maria Anna lacera con mano dubbiosa la busta; ella è un poco stordita dal chiasso che intorno le fanno i nipotini, sette nipotini, scesi dai rispettivi appartamenti all'allarme del campanello di casa, quando il postino ha suonato lungamente alla porta d'ingresso; e si chiede, con i bimbi: «Chi è, chi mai può essere questo *Antonio Retori*, che spedì la *raccomandata*? Nessuno, in casa, conosce un *Antonio Retori*; ella men che nessuno.

Da quella lacerata, esce una seconda busta grigiazzurra, più piccola: c'è ancora il nome di lei, suscritto, così: «Gentilissima signorina Maria Anna Moironi, via Tre Fontane, n. 15»; ma la scrittura è sbiadita, l'inchiostro se ne è andato; neri una volta, ora pallidi pallidi, i segni si leggono appena. La nonna sosta a guardare la scrittura, socchiude gli occhi, reclina e abbandona il capo sull'alto della poltrona che accoglie, nelle interminabili giornate, la sua infinita stanchezza e la sua triste immobilità senile. La voce sua è commossa, trema, eppur dolcemente rinvia i ragazzi: se ne vadano, ritorneranno più tardi, ella vuol restar sola, la busta non contiene nulla, è un foglietto pubblicitario. Spedito per *raccomandata*? Ma sì: spedito per *raccomandato*! Usa così, oggi: la gente raccomanda anche le sciocchezze, le cose da nulla. Ora finalmente ella vuol riposare, quella trillata di campanello l'ha scossa di soprassalto dal dormiveglia, è stata una scossa brusca, ora il capo le gira, ha una leggera vertigine, vuol chiudere gli occhi, vuole silenzio.

E socchiude davvero gli occhi (per non sentirseli velati da una sottile trama di lacrime); e mentre i ragazzi, andandosene, sbattono la porta della camera, la sua mano, non più dubbiosa ma dura, stringe, fino a qualcirla, la busta grigiazzurra.

Negli occhi chiusi rivede quarantasette, no, quarantotto anni fa (aveva a quel tempo ventidue anni, non ancora). Sul treno. Tornava da Genova; era stata qualche settimana presso una sorella di suo padre che colà abitava, e c'era andata per rimettersi d'una leggera malattia invernale. Sola, sul treno, per tutto un viaggio! quanta emozione e quanta commozione, quel viaggio! A Fossano, mutamento di convoglio, Maria Anna d'allora aveva con sè un grosso valigione che sollevava a fatica: la guardavan tutti compassionevolmente nella stazione, ma un giovanotto fu pronto ad aiutarla allorchè sopraggiunse il convoglio sul quale si doveva proseguire. Egli impugnò il valigione, e sorridendo, e dicendo: «Certo, la lima e le forbicine per le unghie pesano parecchio!» lo issò su, nello scompartimento, sulla retina dello scompartimento; poi aiutò lei a salire; poi salì egli stesso.

Maria Anna s'era rifugiata tosto in fondo allo scompartimento, s'era raccolta la gonna ampia, e — sentitasi sola con lui, chè il ferroviere aveva fragorosamente rinchiuso lo sportello — abbassati gli occhi, s'era immersa nella lettura di un libro di fresco acquisto. Ah! il «Cuore»! quarantottanni fa, Giusto, era appena uscito...

La prima volta che Maria Anna viaggiava sola! ella gustava ghiottamente quella libertà rara, ma pur traeva un segreto piacere dalla presenza del giovanotto — bello, la scriminatura bionda e ricciuta, i baffetti arricciati con arte; quel giovanotto che, con la sua presenza, l'alleggeriva del senso di prigionia datole dallo scompartimento breve, e chiuso dal di fuori dal ferroviere come una cella dal carceriere. Quel giovanotto, seduto davanti, a lei, taceva ma guardava, la guardava intensamente; ed ella, ad esser così guardata, provava un rossore alle gote, un dispetto compiaciuto, eppur un disagio e un imbarazzo e un'irritazione.

Salì a una fermata — ricordava come la vedeva ancora salire — una vecchia signora, e si pose presso Maria Anna. Che respirò più liberamente. La vecchia signora — ma vecchia allora, oggi sarà morta — a un tratto prese a parlare a un panierino deposto sulle ginocchia con affettuosa premura; erano certamente dolci e buffe.

Maria Anna non aveva potuto reprimere un sorriso. Gli occhi di lei, in quel punto, — oh, come ricordava limpidamente — s'erano incontrati con gli occhi di lui, che pur sorrideva. Un attimo, un brivido; un'intesa, una sorta di complicità.

Maria Anna, non più impacciata o in disagio a fianco della vecchia signora, ascoltava le dolci parole. Diceva: «Piccola mia, siam presto arrivate! Cara, quieta; chetati, bella!»; le rispondeva un flebile lamento, e un grattar d'unghie. La vecchia signora, guardata lei, e poi lui, supplichevole e implorante aveva soggiunto: «La mia micina... Ma non ho diritto di trarla dal paniere, senza il consenso...».

«Adoro i gatti...» l'aveva interrotta vivacemente Maria Anna.

«Li adoro anch'io...» aveva ripreso, come un'eco, lui.

Dal coperchio sollevato del panierino era balzata una gattina dagli occhi dorati e dal pelo lungo di seta bianca; s'era con grazia accoccolata, raggomitolata in grembo alla padrona. Così una piacevole conversazione s'intrecciò fra i tre sulla ferocia dei felini, sulla fedeltà dei cani, sulla stupidità dei canarini, sul roco singhiozzo delle tortore...

Il tempo, frattanto scorreva. La vecchia signora giunse alla sua stazione. Poco prima — la nonna la *vede* ancora nell'atto — ella raccolse la micina che rinchiuse nel paniere. Si raggiustò indosso il soprabitone scuro, salutò i giovani con un buon sorriso, dicendo loro: «Tanti auguri, mi sembrate davvero l'un fatto per l'altra» e scese.

L'augurio non aveva avvicinato Anna Maria al giovane. Rimasti soli nello scompartimento, aveva pur tentato, lui, di far cenno l'argomento, ma Anna Maria s'era levata, aveva appiccicato il naso al cristallo dello sportello, e solo dopo una lunga pausa silenziosa, s'era risieduta nell'angolo, socchiudendo gli occhi.

Rispettò egli quel silenzio irato; ma quando il treno arrivò alla meta, con dolce violenza costrinse Anna Maria ad ascoltarlo; e le disse che l'amava, impetuosamente l'amava e che privo di quell'amore non avrebbe saputo vivere. Si presentò in casa infatti, — quanta emozione la nonna provò quel giorno che se lo vide comparire dinanzi a chieder, con volto grave, del «signor padre» — la chiese in sposa concitatamente, come sospinto da mille impazienze...

E l'idillio fiorì tenerissimo.

Ma perchè han da accadere certe cose? Perchè pesan certi silenzi come condanne? Perchè questo povero cuore umano ha da crogiolarsi in mille tormenti, e i tormenti d'amore hanno da essere sempre i peggiori? L'idillio sbocciò e fiorì tenerissimo per alcune settimane; poi una nube. Una chiacchiera, un pettegolezzo. Non lasciò traccia. Ma le chiacchiere si moltiplicarono, una lettera senza nome accusò il *fidanzato* di rapporti stretti con una canzonettista!

La nonna, ripensando quei giorni lontani, col cuore stretto non può a meno di pensare ai fidanzati delle ragazze d'oggi, le quali hanno fidanzati a paia; a quel tempo, quel fidanzato era, per lei fanciulla, il preannuncio della pienezza della vita di lei donna, sicchè il foglietto maligno flagellò come una tempesta, il suo piccolo cuore mistacamente preso e estasiato.

Ella lo chiamò a discolparsi; egli tacque disdegnoso; e partì. Ella attese per settimane per mesi una voce, uno scritto, un segno di vita, una parola di discolpa, un rimpianto, una scusa. Nulla: il silenzio, chiuso come una tomba, impenetrabile come un mistero! Oh, quante lacrime cocenti irrigarono quel suo fresco viso d'allora per intere notti insonni! cocenti come queste che si sciolgono, ora, dal velo sottile degli occhi e scaturiscono di sotto le palpebre e accidono a irrugiadare il foglio sbiadito dal tempo, sul quale *lui*, fremente d'amore, invocò il perdono pel fallo non mai commesso. Quarantotto anni fa!

Luigi Beltrami

L'uomo venduto 5 volte

L'ultimo mercato

Dalle squadre di polizia delle retrovie al fronte di Malaga - La morte di Esteban N. 1234

Siamo ormai giunti all'ultimo capitolo di un uomo.

Prima che la morte chiuda per sempre quel tragico diario, riassumiamo le tappe della vita di Esteban, n. 1234, che il nostro giornale ha fatto rivivere nelle edizioni precedenti, riproducendo i brani più salienti della traduzione che il De Felle ha fatto dei fogli trovati nella tasca di Malaga.

Esteban nasce nella fetida anonimia di una grande fattoria andalusa, sulle coste del Sud Pacifico e coth vive la sua prima giovinezza in condizioni di semischiavitù.

Fugge a bordo di una nave in partenza, ripara nel Transvaal, dove una combricola di mediatori di mano d'opera indigena si impadronisce di lui e lo costringe a lavorare nella miniera diamantifera di Premier insieme ai Cafri ed agli Zulù, al soldo di Lit. 0,70 al giorno.

Si imbarca ancora una volta clandestinamente su di una nave, raggiunge le coste dell'Algeria e, a Casablanca, si arruola nella Legione Straniera Francese. Ottiene nei ranghi di una disciplina, il cui codice ancora risale all'epoca della fondazione della Legione, sotto il Re Luigi Filippo nel 1831, si trova arruolato per anni cinque, al soldo di fr. 0,25 giornalieri, poichè ha perduto, come tutti gli altri suoi compagni, il diritto al soprasoldo.

Fugge con un altro legionario in America, dove questi lo vende ad un gruppo di «gaunsters», i quali se lo accaparrarono per sfruttare la sua straordinaria abilità nel tiro alla pistola. Al momento però di sparare su di un poliziotto, che minacciava un bambino miracciato di rapimento, lo Esteban fallisce volontariamente il colpo e riesce, buttandosi da una automobile in corsa, a sfuggire alla vendetta dei suoi padroni.

Si ritrova in un letto d'ospedale...

V.

. . . . . .

Non potevo ancora aprire gli occhi, ma da qualche ora intravedo vagamente muovere delle ombre, di cui alcune bianchissime.

Però, alla mia destra, stava una forma più scura e più pesante, la cui immobilità mi era fastidiosa. Così, quando finalmente riuscii a vedervi chiaro, mi voltai subito da quella parte.

Vidi un letto bianco ed un uomo e, dietro di lui, altri letti ed altri uomini. Nel fondo, una grande finestra chiusa da un'inferriata.

Rapidamente incominciò a ricordare tutto: non vedo più nè la donna, nè il bambino... poi incominciai la «passeggiata». No! a me non la fate... metto la rivoltella sotto il mento del capo, gli dico: addio! e mi butto giù dall'auto... Due ruote mi vengono incontro rapidamente e subito diventano grandissime, enormi... in bocca, sento gusto di terra...

Interrogo quell'uomo pallido.

— Dove siamo? già al «pensionato»?

— Non ancora.

— Ah!

— Ospedale di pronto soccorso. Fino a domattina, non verranno a vedere chi sei? Dormi ancora qualche ora. Penserò io a tutto.

— Anche alle carte?

— Sì, se chiudi gli occhi per altre otto ore. Procura però di dormire leggero, senza gridare, perchè sono annoiato di sentire sempre quella stessa storia!

. . . . . .

— Compagno, siamo quasi ora. Ti ho salvato, dandoti le altre mie carte. Da due ore, sei diventato russo come me. Staremo sempre insieme, noi due. Ho altri compagni sparsi per il mondo e li andremo a trovare. Io ho finito il mio lavoro qui e devo ritornare in Europa. Forse in Ispagna c'è qualcheccosa da fare, anche in Francia. Con me, puoi parlare come con un fratello...

Io apro tutto, anche quello che ho di dentro. Quando ho finito, quello sorride.

— Tutto bene, camarada. Però non è finito, quando si spara il colpo centro la testa di un poliziotto, dire che lo si è fatto apposta. Sì, non è da uomini onesti.

Resto mortificato e non insisto perchè mi è molto fastidioso il parlare a lungo con quello testa di morto. Infine, la penso come crede. Per me, è un amico che mi ha salvato la vita.

Un'episodio della difesa rossa di Malaga, in cui trovò la morte Esteban n. 1234

Non so nemmeno in mano al momento buono della carta, che mi hanno evitato la noia di avere due guardie di piantone ai piedi nel letto.

Le «carte» però le ho ripresse lui. Perchè non le perda!

Stipendio da generale !...

. . . . . .

Alla fattoria non mi pagavano: però, dopotutto, mi sembrava di essere a casa mia. Nella miniere inglesi mi facevano lavorare coi negri per 0,75 al giorno. Alla Legione Straniera Francese, ultimo stipendio: fr. 0,25 più un vestito. In America, mi hanno pagato anticipato per tre mesi perchè mi divertissi al tiro al bersaglio, però alla fine volevano farmi la pelle... Questi nuovi padroni sono i più strani di tutti! Appena mi danno da vivere, ma mi promettono per l'avvenire lo stipendio di un generale, purchè vada a prometterlo anche agli altri. Quando tutto sarà finito, dicono...

Ma, allora, ci saranno poi i quattrini per tutti? Siamo già in tanti, a dover dividere.

. . . . . .

(Dieci pagine riguardano la rivoluzione spagnola, alla quale l'Esteban, passato armai al soldo russo, vi partecipò dapprima come agente sobillatore e poi in prima parte attiva. Sembra che alla fine facesse parte di qualche squadra di polizia addetta al Comando della Retroguardia Marxista, perchè alcune delle sue note portano delle date da riferirsi certamente al '36, e delle precise indicazioni di nomi, come se egli dovesse rendere conto del suo operato a qualche superiore).

. . . . . .

6 agosto. — Arresto Huguet de Torres, tenente colonnello di Stato Maggiore, incaricato di fiducia del generale Mola. Sequestro un telegramma offrato inviato dallo stesso generale. Arresto Barrigoni, colonnello di Stato Maggiore. Sequestro documenti informativi sulle nostre posizioni di difesa di Madrid. All'uscita, il Barrigoni strappa la rivoltella di mano ad uno dei nostri e si uccide.

Perquisizioni e arresti

. . . . . .

8 agosto. — Noi sotterranei della casa dei Marchesi di Cortina furono rinvenuti moltissimi paramenti sacri, certamente provenienti da chiese. Ne furono caricati nientemeno che sei automobili.

. . . . . .

9 agosto. — Perquisizione nel domicilio dell'architetto Serrano Mendicute in via Jorge Juan n. 13. Furono rinvenuti un cassettario importante con il nome di duecento individui che erano stati provvisti di armi. Sequestro: 40 casse di munizioni; n. 1 pistola 7,65; n. 1 fucile 44 di marca spagnola. Il Serrano Mendicute cercò di fuggire attraverso i tetti del palazzo, ma cadde nel vuoto e, quando ci affacciammo alla finestra dell'ultimo piano del palazzo, detto individuo già stava appiattito contro il selciato del cortile.

. . . . . .

(Data illeggibile). *Perquisizione presso Mariano Fernandez de Tejerina. Il compagno Mendez sequestrò: due milioni di pesetas e cappelli con nastri dei colori vietati e libri monarchici. Essendo il Tejerina fuggito a San Sebastian, arrestiamo il cognato, Roman Blanquirre.*

Chi capisce qualcosa ?

24 agosto. Perquisizione presso Ramón Albaceda Buck, già segretario particolare di Albiñana. Sequestrati: duecentomila pesetas ed una lettera di Re Alfonso allo stesso Ramón Albaceda.

. . . . . .

Nei sotterranei del palazzo dell'ex-Duca di San Mauro, dove è la nostra caserma, oggi, casualmente, furono scoperti i cadaveri di quattro preti che vi si erano da tempo nascosti ed erano morti di fame, non avendo più saputo aprire la porta di ferro. In una cantina vicina furono dissotterrati dodici milioni di pesetas fra titoli vari e gioielli. Un buon colpo per noi.

. . . . . .

(Molte pagine illeggibili, sembra però che l'Esteban, lasciati i servizi di polizia, sia stato inviato al fronte di Malaga).

Che cosa succede? Che io perda un occhio se faccio un capisco qualchecosa!

Sembrava un compagno sincero. Era anche volontario. Ieri sera, appena arrivati a Puebla di Valverde (sulla strada tra Valencia e Teruel: nota del traduttore) prende un fucile ed accoppa il colonnello, poi il deputato Casascals mentre stava facendosi la conferenza, prima di lasciarsi prendere, ne mette a terra altri quarantacinque dei nostri.

«Non m'importa morire...»

. . . . . .

Dopo tutto, a me, me ne frega un bel nulla di tutta questa storia! Io vorrei soltanto che, anche alla fattoria, Don Ramiro la smettesse di prendere le gente a calci.

. . . . . .

Dicono che a Madrid, ieri, abbiano ammazzato due vacche e 1000 agnelli che servivano per la pancia di tutti, anche di quelli che combattono. Non sarà molto per loro, ma sarà pur sempre qualche cosa.

. . . . . .

Il treno ha portato 30.500 chili di patate, 40 casse di banane, 6 sacchi di ceci, 3 di fave, 1 di lenticchie, 8 casse di tonno in conserva, 3 casse di cavolo in conserva, 12 sacchi di zucchero.

Finalmente si mangia! Mangiavo meglio quando ero alla retroguardia.

. . . . . .

Di morire, non me ne importa. Ma per chi morire? Almeno sapessi per chi!

. . . . . .

Uno dice una cosa, l'altro non dice nulla, ma certamente pensa il contrario.

Maledetto russo !

. . . . . .

Maledetto russo dell'ospedale di New-York. Per quel giuoco dei documenti, anche tu hai comperato la mia pelle! e forse più a buon prezzo di quegli altri, che mi hanno comperato e venduto prima.

Ma allora almeno sapevo a cosa servivo? Quelli della miniera, per la miniera. Quelli della Legione per farmi fare strade al sole, quando neanche gli arabi volevano lavorare. Gli altri, d'America, per tirare sui poliziotti che castigavano i bambini. Ma, da un anno, per chi lavoro in veramente? A chi potrò sputare in faccia domani?

Uno dice: alla Russia. Dovrò dunque, un giorno, andare fin laggiù per domandare che mi saldino il conto.

Di tutti quelli che mi sono intorno nessuno ne sa nulla. Provano i fucili quando vedono qualchecosa che muove dall'altra parte. Ma nessuno sa perchè veramente si trovi con quell'arnese in mano.

Vorrei che ci fosse qui il Russo a spiegarcelo, lui che sa parlare. Credo però che tutti gli domanderemmo soltanto da mangiare o qualchecosa da fare.

. . . . . .

E' caduto un aeroplano dei nostri ed uno dei loro.

Tutti i prigionieri li abbiamo messi su di uno solo. Se gli altri verranno, apriremo i buchi e faremo entrare l'acqua.

. . . . . .

Che cosa farne di queste pesetas? Ci spulo sopra.

. . . . . .

Tanto vale sparare davanti. Se spari indietro li saltano addosso in quindici o venti. Se quelli che sono davanti arrivano fin qui, non li lasciano nemmeno il tempo di dire: amen!

Brutto ballo, questo.

Piovono pillole da tutte le parti. Anche dall'alto.

. . . . . .

Dicano che domani ci sarà da fare. Maledetti russi! Vorrei coprirti alla mia giubba, domani.

. . . . . .

(Ultima pagina illeggibile)

. . . . . .

Nel tradurre le pagine scritte dall'uomo che ho chiamato Esteban n. 1234, secondo il certificato della Légion Etrangère — l'unico documento che lo riguardi e falso anche questo! — ho cercato di essere fedele e preciso il più possibile, rispettandone, talvolta, perfino la grossolanità della frase.

Per decenza di stampa, però esse non sono tutte pubblicabili. Credo, tuttavia, che i momenti più interessanti della vita di Esteban n. 1234 possano essere stati intesi, anche attraverso una pubblicazione frammentaria, in tutta la loro drammatica umanità.

H. De Felle

FINE

(Riproduzione vietata)

"Ricordi„ di Edoardo VIII ricercatissimi a Londra

Londra, mercoledì sera.

Appena tre mesi fa gli artigiani inglesi lavoravano oltre il normale per soddisfare la forte richiesta di «oggetti ricordo» per l'incoronazione di Edoardo VIII. Quando le scorte erano quasi ai completo venne come un colpo di fulmine l'abdicazione, spargendo il panico fra i produttori, i quali erano convinti che il pubblico non avrebbe mai comperato articoli che commemoravano un evento che non avrebbe avuto più luogo.

Si è verificato invece il fenomeno inverso. Il pubblico ha seguitato a comperare i «ricordi» e anzi la domanda è talmente aumentata da superare le più rosee previsioni di tre mesi fa. Benchè gli artigiani londinesi preferiscono non fare parola di ciò, è risaputo che essi producono ancora largamente articoli recanti l'effige di Edoardo di Windsor sormontata da scritte che ricordano l'incoronazione.

La richiesta è talmente forte in tutto l'Impero britannico e anche negli Stati Uniti, che i prezzi dei «ricordi» sono quasi raddoppiati. Una ditta, per esempio, che vendeva non molto tempo fa vasi cinesi con l'effige di Edoardo e la data dell'incoronazione, a 2 sterline e 10 scellini, li vende ora a 7 sterline.

I produttori ricevono tuttora urgenti ordinazioni da ogni parte del mondo. Le fabbriche di terraglie di Birmingham debbono ancora soddisfare le ultime ordinazioni ricevute.

Il «Koh-J-Noor» brillerà sulla corona di Elisabetta d'Inghilterra

Londra, mercoledì sera.

I giornali scrivono che, in occasione della cerimonia dell'incoronazione, la Regina Elisabetta porterà una corona interamente di platino ornata di pietre preziose fra le quali brillerà il famoso diamante di Koh-J-Noor di 108 carati. La corona sarà in platino.

L'AMORE AL CIMITERO

I protagonisti in carcere

Praga, mercoledì sera.

In una pretura di provincia si è svolto un processo macabro e grottesco. Il becchino del cimitero, certo Nelis quarantino, dava appuntamenti amorosi fra le tombe nelle ore notturne. Una sua prediletta era la domestica Paula Schmidt, la quale gli faceva molti doni in denaro e in oggetti. Se non che una sera la brava Paulina si accorse che il becchino la ingannava con altre donne, e per vendicarsi, pensò di danneggiare le tombe, strappando fiori, rovesciando lapidi e demolendo in particolar modo le fosse, nelle quali riposavano i parenti dell'infedele becchino. Scoppiato lo scandalo, è seguito il processo.

La ragazza è stata condannata a tre mesi di carcere duro, mentre il galante becchino se la cavata con soli sei giorni di carcere.

I 40 anni del tassì

Stoccarda, mercoledì sera.

Il 27 giugno 1897 il pubblico di Stoccarda e i viaggiatori in arrivo poterono vedere dinanzi alla stazione, fra le vetture di piazza a cavalli, «posteggiare» un veicolo fino allora sconosciuto. Era la prima autocarrozza pubblica che il meccanico Federico Grainer aveva costruito sostituendo al cavallo un motore Daimler di 4 HP.

I giornali lodarono, in genere il nuovo mezzo di locomozione trovando che sulle strade provinciali avrebbe dato una «considerevole velocità» (circa 40 chilometri all'ora).

Sul quadrante

Oro e sangue

Ieri i francesi hanno sottoscritto in poche ore la seconda quota del prestito, tre miliardi che, aggiunti ai cinque sottoscritti la settimana scorsa, fanno otto. Ieri sera a Clichy, un sobborgo della famosa cintura rossa, le guardie mobili intervenute in un conflitto tra i seguaci di Doriot riuniti ad una serata ricreativa in un cinematografo e i comunisti che non tollerano cdunate di avversari, venivano lapidate con i proiettili più eterogenei: le rivoltelle facevano udire il loro sinistro crepitio e, conclusione tragica, dei morti erano abbandonati sulla piazza mentre un paio di centinaia di feriti ricorrevo alle cure del pronto soccorso. Tra i feriti, il capo di gabinetto di Blum colpito al petto da un proiettile di rivoltella. Oro, adunque, e sangue. I due aspetti della politica del Fronte popolare. Da una parte addormentare la borghesia tranquillizzandola in quello che alla borghesia più preme, l'impiego del suo danaro; dall'altra tener vivo nella folla lo spirito di cupidigia e di ribellione. Quando poi la cupidigia e la ribellione si esasperino, allora intervengono le guardie mobili. Il governo ha compiuto il suo dovere di tutore dell'ordine. La mobilitazione e la repressione si avvicendano cialcamente fino a che l'uno non abbia ragione dell'altra. Tragico cerchio nel quale, come in un vortice, si rincorrono biglietti di banca, questurini, povera gente ossessionata e inferocita fra il crepitare sinistro dei colpi di rivoltella omicidi. Il Fronte popolare può prendere a proprio simbolo un biglietto di banca lordo di sangue.

Sovieti e "pesetas„

Farsa, commedia, dramma? Questo processo di controllo che già da qualche giorno dovrebbe montare in guardia alle frontiere di Spagna sicchè nè da mare nè da terra non dovrebbe più entrare nè un uomo nè un moschetto, non è ancora riuscito a combinare nulla di serio. Anche ieri grossa discussione. Il comitato doveva affrontare — dopo aver prese le note deliberazioni sul controllo diretto — il grave e scottantissimo problema del controllo indiretto. La discussione però su questo argomento non è stata possibile a causa della mossa ostruzionistica dell'ambasciatore dei Soviets Maisky. Al principio della seduta il presidente lord Plymouth ha letto una nota dell'ambasciatore Maisky il quale avvertiva che sebbene all'ordine del giorno come primo argomento da discutere vi fosse la questione degli aiuti finanziari alle parti combattenti nella Spagna con particolare riguardo alla questione dell'oro della Banca di Spagna, egli si rifiutava di prendere parte alla discussione. Letta la nota, lord Plymouth a nome di tutti i delegati presenti ha rivolto un appello al Maisky perchè consentisse a chiedere sull'argomento istruzioni più precise al suo governo. Questo però Maisky ha rifiutato di fare. Il conte Grandi ha rilevato allora che il governo fascista considera di vitale importanza il problema dell'oro della banca di Spagna e che è assolutamente assurdo parlare di controllo degli aiuti finanziari alla Spagna lasciando insoluto il problema dell'oro e che anzi occorre agire presto e con la massima energia per mettere fine all'uso di quest'oro esportato all'estero. Lord Plymouth, in seguito ad un'ulteriore negativa dell'ambasciatore Maisky, ha proposto di lasciare per ora addietro la questione dell'oro della banca di Spagna e di passare all'esame delle altre forme d'intervento indiretto: invio di agenti politici, ecc. Il conte Grandi allora ha ripreso la parola respingendo con la massima energia questa soluzione dato che — egli ha detto — la questione dell'oro è connessa a tutti gli altri aspetti dell'intervento indiretto. Piuttosto che capovolgere così l'ordine della discussione, sarebbe meglio per ora lasciare da parte le varie forme di non intervento indiretto per concentrare l'attività del sottocomitato nell'applicazione effettiva dello schema di controllo del fronte marittimo della Spagna, schema che non ancora in funzione per il momento è ancora pura letteratura, bisogna farne una realtà. In seguito a questo tempestivo richiamo dell'ambasciatore d'Italia è stato quindi stabilito che in armonia con la sua proposta il sottocomitato proceda rapidamente all'applicazione effettiva dello schema di controllo approvato il 9 marzo. Ma, francamente, se le cose continuano di questo passo, se cioè i Maisky e i suoi complici, possono proseguire impunemente nella loro opera di sabotaggio delle buone volontà, c'è da essere radicalmente scettici su un qualsiasi risultato positivo dell'opera del Comitato di Londra.

Austen Chamberlain

E' morto ieri a Londra Austen Chamberlain. Aveva 73 anni ed era figlio dell'illustre parlamentare e uomo politico che aveva autorevolmente capeggiato il partito conservatore. Anche lui ebbe difficoltà a navigare nella stessa sola senza però mai raggiungere il prestigio paterno. Il suo nome resta legato al Patto di Locarno. Ministro degli Esteri nel gabinetto conservatore presieduto da Baldwin, nel 1925 in un discorso pronunciato a Birmingham sviluppava l'idea di un sistema di patti di sicurezza, idea che portò, dopo laboriose trattative internazionali da lui dirette, alla stipulazione del trattato di Locarno. In riconoscimento dei servizi resi gli fu conferito in quella circostanza l'onorificenza suprema della Giarrettiera col predicato nobiliare di Sir. Assistette al crollo della sua opera maggiore senza mai chiara la visione dei tempi nuovi. La crisi etiopica lo trovò aspramente ostile al patto Hoare-Laval: ma anche di questa sua ostilità dovette riconoscere l'errore messo in luce dalla totalitaria vittoria italiana. Propugnò allora l'abbandono delle sanzioni, ma è dubbio avesse un'idea precisa di quel che la vittoria italiana significava nell'evoluzione politica e storica. Scomparve tuttavia con lui una delle figure più eminenti del vecchio mondo conservatore britannico.

Simplex

Un energumeno uccide i compagni di gioco

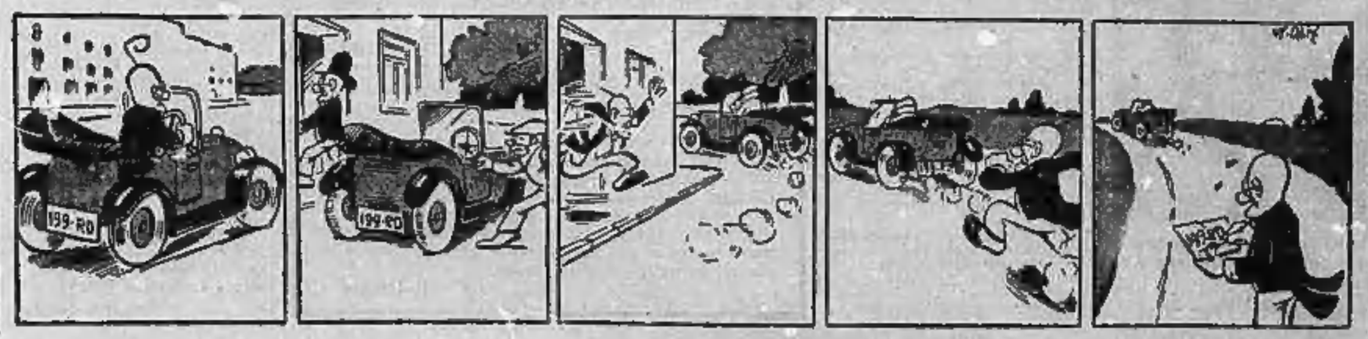
Riga, mercoledì sera.

Si ha da Tallinn che una sanguinosa rissa è avvenuta stanotte in una bettola di quella capitale.

Un gruppo di operai che giocavano alle carte, per una questione di giuoco venivano alle mani. Certo Rosenveldt, dotato di una forza non comune, afferra a una sedia fracassando il cranio di due suoi avversari, certi Kusmin e Pijat.

Tre compagni degli uccisi, che tentavano di ridurre all'impotenza l'energumeno, sono stati da costui crivellati di pugnalate. Il Rosenveldt, approfittando della confusione, si dava alla fuga.

Cose che càpitano al signor Pasquale



TORINO SAN REMO

VIA BREGLIO

IN 3 ORE E 30'

con il rapido in partenza da Porta Nuova
il 18 ed il 20 marzo alle ore 14,55
Partenza da San Remo il 20 ed il 22 marzo alle ore 9,25
Ogni sabato e vigilia di giorni festivi
si effettua lo stesso treno rapido

NON occorre il PASSAPORTO

basta la tessera di transito che costa Lire 1
ed ha la durata di un anno.
Si può richiederla alle RR. Questure di
Torino - Cuneo - Imperia

PREZZI ANDATA e RITORNO
I^a Classe L. 107 - II^a Classe L. 75

ENIT SAIT

I CAPELLI CRESCONO

velocemente adoperando la «POMATA PAGELLI» perchè rinforza il bulbo dei capelli deboli, fa sparire la forfora e il prurito.
ATTENZIONE: prima di acquistare la «POMATA PAGELLI» controllate la confezione, che è originale, se in astuccio, al prezzo di Lire 6, fabbricata in Roma.
Nelle farmacie e migliori profumerie, o inviando vaglia di L. 6 ai PRODOTTI SPECIALIZZATI PAGELLI, via Belsario 8, Roma.
L'uso della «POMATA PAGELLI» per capelli è indiscutibile anche alla donna, perchè facilita l'ondulazione e il mantiene nella più moderna acconciatura.

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Franco

La caduta di Madrid sarà la fine dei rossi - Perchè l'attacco fu ritardato - La collaborazione dei partiti monarchici e l'avvenire del popolo spagnolo - La Spagna è insorta contro l'anarchia

Salamanca, mercoledì sera.

In un'intervista concessa nel suo Quartier Generale, il generale Franco ha dichiarato esplicitamente che la sorte di Madrid è segnata e che la sua resa sarebbe la perdita irreparabile per i rossi spagnoli.

Franco ha detto:

«La caduta di Madrid sarà un trionfo di grande importanza per la nostra continua serie di vittorie. La caduta di Madrid demoralizzerà completamente il nemico che, per la difesa della capitale, ha impiegato i suoi migliori elementi militari. La perdita di uomini e materiale bellico che forzatamente cadranno in mani nazionaliste sarà cosa irreparabile. Centinaia di migliaia di uomini che furono soggiogati forzatamente alla tirannia rossa entro le mura della capitale saranno così liberati».

Un errore dei rossi

L'intervista ha avuto luogo nel palazzo vescovile nel quale Franco ha stabilito il suo quartiere generale.

Alla domanda rivolta al generale Franco perchè aveva attaccato originariamente Madrid dal sud, dal sud ovest, dall'ovest e dal nord-est, permettendo, così, ai governativi all'est ed al sud-est di ricevere rinforzi e materiale bellico e di aver sempre aperta una via di scampo, il generalissimo spagnolo ha dichiarato con voce pacata:

«La difesa di Madrid è stato uno dei maggiori errori dello Stato Maggiore rosso. Dalla sua posizione geografica e strategica Madrid è una città aperta e condannata ad arrendersi alla fine dei conti. Per ragioni strategiche ed umanitarie si è lasciato intenzionalmente una via di scampo ai rossi. Noi abbiamo desiderato ed abbiamo tentato di evitare che la grande città avesse dovuto soffrire tutti gli orrori della guerra moderna, e ciò soprattutto perchè la maggior parte della popolazione è obbligata a rimanere nella capitale contro il proprio desiderio e contro la propria volontà. Noi non desideriamo che i civili non combattenti e non affiliati alle organizzazioni marxiste vengano a soffrire l'agonia della fame. Per ragioni militari si è lasciato una via di scampo ai rossi, per impedire, così, la lotta nelle vie di Madrid, evitandone la distruzione. I rossi si sono sempre scontrati con svantaggio dinnanzi alle truppe nazionali, sia nella battaglia in campo aperto che nella guerriglia».

Trattando, poi, della restaurazione della monarchia, sia affiancina che carlista, il generalissimo Franco ha detto:

«La collaborazione dei partiti animati da patriottismo tanto esaltato come quello dei «requetes» carlisti e del partito rinnovatore è tanto spontaneo quanto logico. Perciò la sua adesione alla nostra nobile causa è avvenuta senza condizioni».

Nazione totalitaria

Quando si è chiesto a Franco, se erano da credersi le voci insistenti che egli si proclamerebbe reggente della Spagna nazionalista in nome dell'Infante Don Juan, figlio dell'ex-re Alfonso, Franco non ha contestato, limitandosi a parlare sulla collaborazione della falange spagnola per la quale 140 mila uomini si trovano dalla parte dei nazionalisti. Anzi il generale Franco, tra l'altro, ha dichiarato:

«La collaborazione della falange sarà la medesima sia in pace che in guerra».

Riferendosi, poi, all'avvenire del popolo spagnolo, il generalissimo ha dichiarato:

«La Spagna sarà una nazione totalitaria.

«Sarà garantita ampia libertà religiosa, quando il trionfo delle armi nazionaliste avrà ristabilito la pace in tutto il territorio spagnolo».

Riferendosi alle voci corse all'estero circa la causa nazionalista, e cioè che soltanto le classi privilegiate della Spagna, i ricchi, i latifondisti, il clero ed i padroni approvano il movimento insurrezionale, Franco ha dichiarato:

«Basta solo indicare una organizzazione poderosa come la falange spagnuola ed i «requetes» che collaborano entusiasticamente col nazionalisti per dimostrare che molti spagnoli, anche aristocratici e ricchi, hanno dato il loro appoggio spontaneo al nostro movimento. Contrariamente a quanto si crede all'estero, però, la lotta spagnola non è un conflitto tra le classi sociali, bensì una lotta tra il bene ed il male, tra il popolo le cui aspirazioni sono tradizionali e strettamente spagnole ed il popolo che è stato avvelenato sopra la cattiva strada dalle idee marxiste e dall'internazionalismo. La vera Spagna lotta contro la Russia rossa ed i suoi satelliti. E' una reazione naturale dei nobile popolo spagnolo contro l'anarchia ed i demagoghi che ipocritamente dicono di professare i principii liberali e democratici. E' la insurrezione di tutta la nazione che si oppone all'invasione straniera con esaltato patriottismo. La nostra politica interna mira soltanto a stabilire in tutta la Spagna un regime di ampia giustizia sociale».

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Scambi molto limitati con quotazioni però sostenute in tutti i comparti. Migliori le Ambita, Nebiolo, Cotoniere, Meridionali. Variazioni insignificanti sugli altri.

MILANO, 17. — Andamento pacato mosso da ieri, con scambi non troppo animati ma con un maggiore interessamento alla chiusura. Nei Fondi Pubblici qualche leggera miglioria si nota per la Rendita 5 % da 91,15 a 91,25 e per quella 3,50 % a 73,20 per fine c. m. Da rilevare, nei settori azionari il rialzo per la Pirelli Italiana, Meridionali, Terni, Cisalpina, Venezie, Conte, Distillerie, Bianchi, Tecnomasio. Unica è per la Ambita. Fermate le Fiat fra 443, 443,75 e 443,50. Da ogni la Unione Manifatture paga il dividendo fa L. 13,95 al netto dell'imposta.

Il generale Liotta giunto a Napoli

Famigliari e Autorità salutano allo sbarco il valoroso ufficiale

Napoli, mercoledì sera.

Stamane, alle ore 8, proveniente da Massaua, è giunta in porto la nave ospedale *Cesarea*, recante a bordo 540 convalescenti fra ufficiali, militari di truppa e operai.

A bordo della stessa nave era anche il valoroso generale di aviazione Liotta, ferito, come è noto, nel criminoso attentato di Addis Abeba. A ricevere l'eroico ufficiale erano convenuti alla stazione marittima sulla banchina del molo Pisacane, ove il *Cesarea* si è ormeggiato, una larga rappresentanza di ufficiali dell'aviazione e tutti i comandanti dei Corpi e Reggimenti di stanza a Napoli. Erano anche a portare il loro saluto all'ufficiale rimpatriato le più alte Autorità civili e militari con a capo S. E. il Prefetto. I familiari del generale Liotta, i quali erano accompagnati dall'on. Tecchio, amico di famiglia, appena il *Cesarea* si è ormeggiato, ai sono recati a bordo della nave e dal direttore sanitario sono stati introdotti nell'appartamentino dell'eroico generale.

S. E. Liotta, che conserva uno spirito altissimo, ha abbracciato con viva effusione i familiari; è stato in questo momento che il generale ha esclamato: «Il mio sacrificio è lievissimo di fronte a quello che è la fulgida realtà della conquista dell'Impero e il mio pensiero, anche in questo momento, va reverente alla Maestà del Re e al Duce, forgiatore dei radiosi destini della Patria».

Successivamente si sono recati dall'eroico generale S. E. Mazzitti, Prefetto di Napoli, S. Piana, i generali Lombard e Cat, l'ammiraglio Valli, il generale Viscontini, il Console generale argentino, il Podestà avv. Orgera, il Federale e tutte le maggiori autorità politi.

Con essi il generale Liotta si è intrattenuto assai cordialmente, ringraziandoli delle manifestazioni che gli erano state rivolte. La baronessa Acton, ispettrice della Croce Rossa e la signorina Pironti Fiduciaria del Fasci Femminili hanno offerto al generale Liotta fasci di fiori, che egli ha gradito in modo particolare. Ha recato il saluto del Principe al valoroso generale il capitano Grandi, ufficiale d'ordinanza dell'Augusto generale.

Frattanto giungeva alla stazione marittima la vettura salone per il trasporto dell'eroico generale alla stazione centrale. Poco prima delle 11 il generale Liotta è sbarcato dal *Cesarea* fatto segno a una entusiastica dimostrazione non solo da parte di tutti gli ufficiali presenti, ma anche dalla folla che si era accalcata sul vasto piazzale del molo e scelta trattenuta da militi e carabinieri.

S. E. Liotta ha ringraziato con cenni della mano; quindi è stato fatto salire nella vettura salone, che poco dopo alla stazione centrale è stata accodata al diretto delle 12,23 in partenza per Roma.

Anche alla stazione ferroviaria centrale il pubblico ha tributato con vivi applausi il passaggio del generale Liotta. A Roma l'eroico ufficiale sarà ricoverato in una clinica ove trascorrerà la convalescenza.

Tempesta sull'Atlantico

Violente tempeste infuriano sulle coste francesi dell'Atlantico provocando gravi danni e non poche vittime umane. Qui vedete la diga di protezione di un albergo di Saint Nazaire, che è stata divelta dal mare infuriato. Si teme, ad un nuovo assalto delle acque, che crolli tutto l'albergo

La sparatoria di Clichy

L'agguato preparato dai comunisti

Le dichiarazioni del Governo ai giornali

Parigi, mercoledì sera.

Stamane il bilancio della sanguinosa notte di Clichy era il seguente: Servizio d'ordine: dieci feriti gravi, due dei quali in stato molto inquietante, altre cento feriti leggeri non capitalizzati. Manifestanti: quattro morti; sessanta feriti gravi, tra i quali quattro in pericolo di vita, e cento feriti leggeri.

Sono stati eseguiti oltre trenta arresti, venticinque dei quali sono stati mantenuti.

Contro il Ministro

Una inchiesta è stata immediatamente aperta e l'on. Dormoy, Ministro degli Interni, che si era recato sul posto questa notte — ove aveva tentato nel cuore della mischia di calmare gli elementi estremisti, i quali avevano interrotto i loro appelli con le grida ostili «Dimissioni! Dimissioni!» — ha dichiarato che tutte le responsabilità saranno ricercate.

Il Ministro degli Interni che si è recato a visitare i feriti ha aggiunto: «Il Governo deplora questi incidenti con tutte le sue forze e si inchina davanti alle vittime. Gli avvenimenti di questa notte sono la brutalmente penosi. Ciò che il mio Governo domanda è che ciascuno conservi il proprio sangue freddo».

Il deputato Maurizio Thorez, segretario generale del partito comunista è arrivato a Clichy questa notte alle 23 nel punto culminante della sparatoria ed era stato invitato a pronunciare un discorso, per raccomandare la calma, dal balcone del Municipio. Ma egli si è rifiutato.

Avvenuti i fatti di Clichy, nell'ora in cui la Camera ed il Senato avevano già chiuso i battenti per andare in vacanza, gli avvenimenti non hanno potuto avere ancora le ripercussioni negli ambienti politici.

Essi cominceranno solamente questa mattina a fare oggetto di esame e di commento, da parte dei deputati e dei senatori che hanno l'abitudine di giungere di buon ora a Palazzo Borbone ed a Palazzo del Lussemburgo.

All'ora attuale nessuna riunione di gruppo è prevista, all'infuori di quella che dove tenere oggi la Delegazione delle sinistre, in seno alla quale i comunisti chiederanno misure contro le leghe cosiddette fasciste e contro la polizia, la quale è accusata di aver sparato senza ragione sui dimostranti.

Nell'ambiente della Presidenza del Consiglio questi dolorosi avvenimenti hanno provocato una viva emozione.

Uscendo dalla serata di gala dell'Opera, il signor Leone Blum, accompagnato dalla sua signora, è andato immediatamente all'ospedale Beaujon per visitarvi, insieme al Ministro degli Interni, il suo capo di Gabinetto.

Molto colpito dal ferimento del suo collaboratore ed amico, il capo del Governo ha lasciato la cura al Ministro degli Interni di fare delle dichiarazioni sugli avvenimenti.

Quest'ultimo si propone d'altronde di completare le parole più sopra comunicate nel corso della giornata mediante una dichiarazione ufficiale.

Consiglio di Gabinetto

Un consiglio di Gabinetto è convocato per quest'oggi alle ore 17.

Il suo oggetto principale è, come quello della riunione della Delegazione delle sinistre, di regolare la questione delle vacanze pasquali. Ma questo oggetto sarà per altro sorpassato dagli avvenimenti.

Il Capo del Governo e il Ministro degli Interni faranno parte ai loro colleghi dei risultati dell'inchiesta che si svolge in questo momento.

Il problema politico non mancherà di essere esaminato attentamente. A questo problema il signor Blum si è applicato questa mattina, per studiarlo. Il Presidente del Consiglio ha avuto conversazioni con personalità appartenenti ai diversi partiti, componenti il Fronte popolare.

Mentre vi telefonavamo il Ministro degli Interni, Dormoy, stava alla stampa le seguenti dichiarazioni ai giornalisti:

«Mi è molto difficile di fare dichiarazioni su questi fatti che voi conoscete quanto me. Io posso dire che l'inchiesta giudiziaria è cominciata e che per quanto concerne l'inchiesta amministrativa ho dato istruzioni affinchè sia condotta con rapidità ed affinchè tutte le responsabilità siano ricercate.

«Io non posso far conoscere la mia opinione poichè voglio lasciare all'inchiesta la cura di stabilire le responsabilità. Il Governo deplora questi incidenti con tutte la sua forza e si inchina davanti alle vittime.

«Gli avvenimenti drammatici di questa notte mi hanno infinitamente addolorato. Ciò che il Governo domanda è che ciascuno conservi la calma. Il Governo dovrà prendere misure per quanto concerne queste riunioni poichè se esse debbono condurre a veri e gravi incidenti come quelli di questa notte farà molto meglio a interdirle.

«Vi sono dei feriti da ambe le parti; ma essi sono soprattutto dalla parte dei manifestanti del fronte popolare. I morti si trovano egualmente nel campo dei manifestanti. Poco fa erano in numero di quattro; sono andato alla Casa di Salute degli agenti municipali, ove cinque o sei agenti feriti vi dimorano. Uno di essi sono stati colpiti da arma da fuoco.

«Il servizio d'ordine ha avuto un grosso lavoro da compiere, ma tutte le responsabilità, lo ripeto, saranno stabilite.

«Il Procuratore generale, il Procuratore della Repubblica ed il Giudice Istruttore si sono portati nella serata stessa sul posto ed hanno incominciato immediatamente la loro inchiesta».

L'Echo de Paris scrive sotto il titolo «Notte di sangue» sommossa rivoluzionaria»: «Le forze rosse non potranno dire di essere state provocate. La loro mobilitazione è stata preparata con cura».

I morti saliti a sette?

Parigi, mercoledì sera.

Secondo le ultime informazioni pervenute da Clichy i morti sarebbero 7 ed i feriti 250

Un deputato americano prende le difese delle ragazze "burlesche"

Un'austera Commissione di padri coscritti — Vecchio e nuovo mondo — Una delusione dei giudici

Parigi, mercoledì sera.

Un vento di rivolta soffia su Broadway, ove, secondo notizie da New York, le ragazze «delle burlesche» — uno spettacolo nel quale l'elemento femminile, a richiesta del pubblico, si spoglia successivamente di ogni indumento, ravvolgendosi nella sua dignità, la sola cosa nella quale possa ravvolgersi — reclamano per loro, e per loro soltanto, cittadine coscienti e organizzate della libera America, il diritto di spogliarsi pubblicamente di ogni ornamento superfluo che una civiltà pudibonda impone. Non più straniere, dunque, per togliersi con grazia sotto gli occhi di una sala congestionata i vestiti trasparenti e persino le classiche cinture. La «burlesca» è un'arte americana, che deve essere praticata soltanto da americane. Passando dalle parole all'azione, quelle ragazze hanno trovato come vessillifero del loro battaglione un onorevole deputato che, prendendo in mano gli interessi delle ballerine, dei cantanti, degli attori e dei concerti d'America, ha presentato una proposta di legge tendente a non ammettere gli stranieri che il numero eguale agli americani accolti in Europa: un suonatore per un suonatore, una ballerina per una ballerina, una donna nuda per... una donna nuda.

Una austera Commissione di padri coscritti si è riunita attorno al classico tappeto verde per pesare gli argomenti di questo deputato. I più validi avvocati della proposta furono gli impresari di «burlesche». Sembra che gli Stati Uniti soffrano, infatti, di una invasione di belle ragazze del vecchio mondo. Armati di una solida documentazione, gli americani affermano che la «burlesca» è un'arte tipicamente, essenzialmente americana, che non deve nulla a nessuno — soprattutto all'Europa — che è nata agli Stati Uniti, ove si è sviluppata e si è conquistata il titolo di nobiltà dalla più alta antichità: antichità che in America conta appena 200 anni. Esse hanno perfino aggiunto che, per riuscire a svestirsi in pubblico, occorre — chi mai l'avrebbe creduto? — un lungo apprendissaggio e molto tatto. Cosa che le europee non avranno mai. Conclusione: soltanto le americane (vittime a degna di ricoprire a testoline bionde e brune della incorreggibile della bellezza senza veli.

Le inondazioni in Inghilterra

Richiami della radio sulle campagne sommerse

Nuove pioggie alimentano i fiumi in piena - Il precario sollievo della bassa marea - Le comunicazioni interrotte

Londra, mercoledì sera.

La situazione nella vallata dell'Ouse, minacciata dallo straripamento del fiume, si è aggravata nelle ultime dodici ore.

Le stazioni radio, che trasmettono ogni quarto d'ora delle segnalazioni per gli abitanti della zona, hanno invitato stamane gli abitanti dei villaggi di Welchesdam, Purlsbridge e Mepal ad abbandonare le abitazioni e cercare rifugio nelle zone circostanti più elevate.

Un leggero miglioramento si è manifestato alquanto più tardi e gli abitanti della zona, esteuuati da tre giorni di veglie, hanno potuto prendere un po' di riposo, sempre mantenendo delle sentinelle lungo gli argini per segnalare tempestivamente l'aggravarsi della minaccia.

Purtroppo la pioggia riprende a cadere ed è facile pensare che nuove ansie debbano tormentare i disgraziati abitanti. La piena si sta facendo minacciosa anche a Cambridge e in diversi altri punti del paese dove i fiumi sono gonfi per le recenti piogge. Presso Bridgewater, nel Somerset, seimila acri di terreno sono sommersi dall'acqua. Tra Folkestone e Dover, l'acqua d'infiltrazione ha danneggiato i terrapieni su cui sono posti i binari della ferrovia. In qualche altro punto si sono avuti dei franamenti, finora però senza serie conseguenze. Gli uffici meteorologici non prevedono, per ora, un miglioramento delle condizioni atmosferiche.

Ulteriori notizie, pur non indicando l'imminenza di un più grave pericolo per la popolazione, segnalano che le acque dell'Ouse hanno sommerso vaste superfici di terreno presso il golfo del Wash. La strada che da Ely conduce a Wisbech, costeggiando il corso dell'Ouse, si trova in taluni punti sotto due metri d'acqua.

Continuia di uomini, in tutti i villaggi lavorano febbrilmente a rafforzare gli argini costruiti in questi giorni e, come s'è detto, il pericolo di una catastrofe non sembra prossimo.

Nel pomeriggio si annuncia che la pioggia è cessata e che con la bassa marea le acque si sono ritirate notevolmente facendo risorgere la speranza che la regione, una delle più ricche dell'Inghilterra per lo sviluppo della sua agricoltura, sia liberata dall'incubo che su di essa grava da oltre settantadue ore.

Due aerei sovietici sperduti nelle steppe

Riga, mercoledì sera.

Un telegramma da Arcangelo informa che un aeroplano passeggeri sovietico della linea Arcangelo-Sjima, sorpreso da una terribile tempesta di neve, è precipitato nelle vicinanze di quella città. Le notizie ancora contraddittorie non permettono di stabilire la sorte degli aviatori e dei suoi passeggeri.

Un altro apparecchio passeggeri partito quattro giorni fa da Lesoinkouk alla volta di Arcangelo non ha dato più notizie. Si teme che l'aeroplano sia precipitato nelle steppe del Nord sovietico. Il Governo ha disposto l'invio di una spedizione aerea di salvataggio, ma per quante ricerche siano state effettuate non è stato possibile rintracciare l'aeroplano.

Salvati a stento da una valanga

Belluno, mercoledì sera.

Una valanga staccatasi dal Monte Popena è caduta in prossimità dell'Albergo Misurina, investendo in pieno le stalliere Andrea Felcher di Alessandro ed il facchino Pietro Sante di Pietro, che vennero travolti e sepolti. Dal personale dell'albergo e dai carabinieri di Misurina sono stati immediatamente organizzati i soccorsi, e dopo alcune ore di intenso e faticoso lavoro i due vennero tratti a salvamento.

Affoga in un deposito di nafta

Reggio Calabria, mercoledì sera.

Il marinaio Luigi Tammaro di 21 anni, da Boscotrecase (Napoli), appartenente alla difesa militare marittima di Messina, mentre alle 3,45 di stamane si recava a montare la guardia presso il deposito di nafta di questa zona militare al rione Santa Caterina, cadeva accidentalmente nel serbatoio dello stesso deposito, profondo circa 12 metri.

Chiamati d'urgenza i pompieri questi accorrevano prontamente sul posto ma estraevano il Tammaro già cadavere.

Un teste smemorato al processo di Firenze per la gestione dell'Agip

Firenze, mercoledì sera.

Nell'udienza di ieri del processo per la irregolarità nella gestione dell'Agip, è continuato l'esame testimoniale.

Particolarmente interessante la deposizione di Amedeo De Sabata un funzionario dell'Agip fu incaricato di una inchiesta da parte della Direzione Centrale. Al teste rivolge numerose domande anche l'accusato Carlo Sestini e a molte di esse il De Sabata dice di non poter rispondere perchè non rammenta. Ciò provoca la reazione degli avvocati difensori del Sestini che stigmatizzano l'atteggiamento del teste.

Oscuro infortunio di un operaio di Verrès

Verrès, mercoledì sera.

Di un infortunio mortale è rimasto vittima l'operaio piombista Giacomo Bonetto, di anni 47, da Calle Macra, impiegato presso la fabbrica A. Brambilla per la produzione della ammoniaca sintetica. Verso le ore quattordici di ieri l'altro in uno dei reparti del predetto stabilimento egli venne rinvenuto steso a terra e privo di sensi, prontamente soccorso e visitato dal medico locale, venne trasportato all'ospedale di Ivrea, dove però decedeva per commozione cerebrale, in seguito alla frattura della base cranica.

Nessun operaio era presente al fatto, per cui non si sa con precisione come il Bonetto ebbe a prodursi tale ferita.

Elettricista che precipita da un palo di linea

Argenta Ferrarese, mercoledì sera.

Ieri nel pomeriggio, in località Valleanata, l'elettricista Zanzi Enrico fu Emilio, di 44 anni, alle dipendenze della Bonifica Renana, mentre attendeva ad alcuni lavori di riparazione della linea elettrica su un traliccio, per rottura improvvisa della cinghia di sicurezza, cadeva dall'altezza di nove metri.

Prontamente soccorso, fu trasportato all'Ospedale Civico di Argenta, ma i sanitari lo ricoverarono riservandosi la prognosi, avendo il Zanzi, nella caduta, riportato fratture multiple alle braccia e al bacino.

SPORT

Milano-Sanremo

Campioni e "speranze" provano il percorso

Varazze, mercoledì sera.

A pochissimi giorni dallo svolgimento della «classicissima» Milano-San Remo, si nota lungo il percorso un affluire di gruppi e gruppetti di corridori isolati, maggiore di quanto ce ne sono state alcune settimane battevo a ritmo pieno il lavoro di preparazione in Riviera.

Sono gli «assi», le speranze, che già si allenarono su queste strade che compiono l'ultima visita al percorso, non sono anche figure non tanto note, che pure non essendosi preparati in Riviera vogliono provare il tracciato della classica d'apertura. Di tutti pure quelli che dal comportamento si distinguono per esteri.

Il campione d'Italia Giuseppe Olmo, ha continuato l'allenamento.

Il medico sconsiglia Bartali di partecipare alla corsa

Firenze, mercoledì sera.

Ci siamo recati a visitare Gino Bartali, il quale era in quel momento visitato dal dottore, che gli ha riscontrato una leggera forma di dolori reumatici. La febbre è scomparsa, ma il dottore lo ha sconsigliato di partecipare alla gara Milano-San Remo.

Bartali però ha insistito sul suo proposito di prendere parte alla corsa.

Questa sera, alle 18, il dottore ritornerà a visitare il corridore e poi verrà deciso in merito alla partecipazione di Bartali alla gara.

Un'autocorriera ribalta per non investire un motociclista caduto

Brescia, mercoledì sera.

Un giovane bergamasco in motocicletta, mentre nelle vicinanze di Rovato stava per sorpassare un'automobile, si vide venire incontro l'autocorriera in servizio fra Brescia e Paratico, e per evitare lo scontro sterzò accodandosi alla macchina che lo precedeva.

Ma, essendosi questa improvvisamente fermata, egli andò a cozzarvi contro violentemente cadendo privo di sensi sulla strada. A sua volta l'autista dell'autocorriera, per non investire il caduto, operava un'energica sterzata, in seguito alla quale il pesante trasporto sbandava e, dopo avere abbattuto un paracarri, usciva dalla strada capovolgendosi.

I sei passeggeri che erano a bordo se la cavarono con un forte spavento, ma il motociclista dovette farsi medicare all'ospedale di Rovato di ferite giudicate guaribili in venti giorni.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arr. dalle 12 del 16 alle 12 del 17

Cora, it., t. 356, da Imperia (C. Carmina) — *Vauna*, it., t. 215, da Imperia (Astor) — *Leonardo da Vinci*, it., t. 4836, da Massaua (Tirrenia) — *Colombo*, it., t. 8368, da Massaua (Li. Tricstino) — *Orsolo*, it., t. 6779, da Valparaiso (Soc. Italia) — *Amelia Lauro*, it., t. 3230, da Livorno (A. Lauro) — *Verace*, it., t. 870, da Porto Torres (N. Sicula) — *Carlo Martinolich*, it., t. 2506, da Gibuti (Li. Triestina) — *Semirce C.*, it., t. 3250, da Buenos Aires (Soc. Italia) — *Valencia*, sved., t. 986, da Gotteborg (Jensen) — *Derna*, it., t. 850, da Porto Torres (Tirrenia) — *Pacini*, it., t. 1915, da Fiume (Tirrenia) — *Excambion*, nord-americano, t. 3250, da New York (American Export Lines) — *Sabbia*, it., t. 3322, da Capetown (S.A.F.I.C.).

Part. dalle 12 del 16 alle 12 del 17

Benedetto, norv., per Livorno — *Lello*, it., per Tobruk — *Soiferino*, norv., per Bergen — *Ennio*, it., per Porto Torres — *Pegli*, it., per F.A. O. I. — *Città di Spezia*, it., per Palermo — *Egli*, it., per Tobruk — *Funny Brenner*, it., per Malaga — *Condè*, franc., per Gibuti — *Arsicora*, it., per Cagliari — *Occidente*, it., per Sestri Ponente.

Movimento del porto di Savona

Arr. dalle 12 del 16 alle 12 del 17

Montecoppi, it., t. 747, da Vado Ligure (Landi) — *Africa*, it., t. 1249, da Pola (Scotti) — *Dombetti*, it. t. 2425, da Fiume (Sestone) — *Galileo*, it., t. 1427, da Fiume (Sestone) — *Thais*, ingl., t. 4399, da Kartipool (Bozzano) — *Arsicora*, it., t. 393, da Genova (Scotti) — *Elisa Serra*, it., t. 354, da Porto Empedocle (Musso).

Part. dalle 12 del 16 alle 12 del 17

Giulia, it., per Genova — *Paola Pedeotti*, it. per Santa Libertà — *Montecoppi*, it., per Genova — *Serena Sear Spray*, ingl., per Barcellona — *Africa*, it., per Napoli.

LOTTERIA DI TRIPOLI

PROBLEMA SOLUZIONE

Richiamo di Partecipanti a viaggi

Annuncio economico da L. 18,—

10

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 5% c.	29	4,75	1-1-37	73 10	73 10
100	Id. 5 c.	29	4,75	1-1-37	73 15	73 15
100	Fr. Red. 3½ c.	3	1,75	1-1-37	71 20	71 05
100	Id. 5 c.	3	1,75	1-1-37	71 —	71 30
100	Rend. 5% 36 c.	3	3,50	1-1-37	91 20	91 15
100	Id. 5 c.	3	3,50	1-1-37	92 40	91 30
500	I.R.I. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	465 —	463 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-1-37	454 —	452 —
500	Torino 5 c.	6	11,25	1-10-36	447 50	447 —
500	S. Paolo 3½	60	7,875	1-10-36	393 50	395 50
500	Id. a rate 3½ c.	3	5 —	1-10-36	439 —	439 50
100	Ferrov. 3 c.	—	2,70	1-1-37	306 —	304 75
500	El. Ferr. 4½ c.	7	11,25	1-1-37	476 —	476 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	3,50	15-11-36	101 50	101 20
100	Id. 1941	9	3,50	15-11-36	101 30	101 30
100	Id. 1942 VIII	5	3 —	15-2-37	91 65	91 65
100	Id. 1943 XII	4	3 —	15-12-36	91 60	91 80
100	Id. 5% 1944	3	3 —	1-3-37	97 10	96 75
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	15 —	1-1-37	575 —	575 —
500	Miglior. FB	2	8 —	1-10-36	410 —	410 —
500	Siciliani 6%	15	13,50	1-11-36	501 1/2	500 50
500	Mediterranee	77	24,50	15-4-36	382 —	383 —
500	Meridionali	178	11,25	1-1-37	437 —	440 —
5	Lloyd Sabaudo	14	20 —	30-4-31	4 75	4 76
500	Navig. A. I.	6	15 —	5-5-36	361 —	360 —
100	Torino-Nord	4	8 —	16-5-36	187 50	187 —
10	Italgas	3	0,707	1-6-36	14 40	14 40
50	Sip	9	1,65625	10-6-36	62 25	62 25
400	Terni	41	10,50	15-5-36	288 —	288 —
75	P. C. E.	11	4,312	15-5-36	87 50	87 50
100	Valdarno	5	8,15	5-11-36	178 —	179 —
100	Neco	29	4,50	14-4-36	93 —	93 —

CAMBI: Parigi 87,25; Londra 92,55; Svizzera 433; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	73 00	73 125
100	Id. 5 c.	73 10	73 20
100	Redim. 3½ c.	71 20	71 15
100	Id. 5 c.	71 20	71 23
100	Buoni 5% 36 c.	91 10	91 1/8
100	Id. 5 c.	91 10	91 25
100	C.I.I.	193 —	193 —
100	Centrale	325 —	321 —
1000	Assicur. Gen.	4440 —	4440 —
250	Mediterranea	382 —	384 —
500	Meridionali	437 —	439 —
500	Fiat	12,50	440 50
100	Ven. Costruz.	287 —	290 —
326,43	Rubattino	75 —	75 —
1000	Lanificio	3920 —	3920 —
100	Furier	182 —	180 —
100	Otona	150 —	150 —
100	Ticino	167 50	165 —
100	Olcese	439 50	439 50
75	C. I. R.	192 —	191 —
100	A. N. I. C.	— —	103 25
250	Talco Grafite	14 1,80 ut.	380 —
500	Acqua Potabile	23 10,90 s.	446 —
10	Fiorio	— 10 —	53 50
25	Venchi-Unica	2 1,80	49 1/8
50	Romana Zucch.	23 1,25	90 —
100	Viscosa	5 14,25	472 25
25	Valli Lanza	24 6 —	47 1/8
125	Coton. Merid.	22 0,60	221 1/8
100	Lane Borgosesia	11 25 —	1540 —
100	Beni Stabili	4 2,10	199 50
100	Cartiere Ital.	116 6,50	143 —
200	Cartiere Burgo	13 1,60 s.	320 —
60	Fornaci	25 6 —	175 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	254 —	253 50
50	Bianchi	84 —	84 —
100	Isotta	36 —	35 625
100	Fiat	445 —	443 50
100	Ragiano	86 50	85 25
500	Franco Tosi	276 —	276 —
100	Adr. Reggi.	156 —	156 —
500	Gisi	330 50	330 50
100	Dinamo	295 —	293 —
100	Ilva Milan.	149 —	149 —
100	Bresciana	281 —	280 50
100	Valdarno	178 75	178 50
100	Piacentina	213 —	215 —
100	Sarda	66 25	66 —
250	Emiliana	468 50	468 —
100	S.F.I.L.	133 —	133 —
125	Tessu d'A.	400 50	401 50
125	Cisalp. privil.	138 —	140 —
125	Id. ordinarie	107 25	108 75
100	Seno	92 50	92 50
500	Cemedina	635 —	636 —
100	Edison	312 50	315 —
100	Id. Postergata	238 —	238 —
50	Sip	92 50	92 —
250	Tirso	164 —	164 —
500	Vizzola	483 —	483 —
100	Alerid. Elettr.	293 50	294 —
125	Orobia	796 —	799 —
100	Terni	287 —	289 —
1000	Rosa	3800 —	3800 —
75	Targetti	125 25	125 75
500	Carami	482 —	50 —
75	Bernascroni	91 50	25 —
100	Snia	471 00	471 75
50	Fiocchetti	81 50	81 50
100	Scotti e C.	87 50	86 50
50	Amaldo	86 25	86 25
200	Ilva	339 —	338 25
100	Siciliani fl.	354 —	354 —
11,30	Amiata	61 75	64 —
100	Montecatini	198 75	198 50
50	Dalmine	226 —	396 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
15	Fond. Rac.	— —	— —
500	Id. 1 %	98 50	98 50
100	Fondi Buttel	110 25	110 25
100	Beni Stabili	200 —	200 —
100	Saiurnia	37 25	37 25
40	Baroni	24 50	25 —
500	Berger	288 50	289 —
250	Rich.-Ginori	330 —	330 —
50	Gr. Alberghi	86 50	86 —
100	Italcementi	200 50	199 50
500	Pirelli it.	1346 —	1350 —
100	Pirelli & C.	415 —	413 —
25	Savisi-Zerb.	8 —	8 —
75	La Milano C.	64 25	65 —
500	Telt	803 —	802 —
100	Marelli	125 50	126 —
25	Ind. Edilizia	30 25	32 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	306 50	305 —
500	Trasp. El. Gen.	650 —	660 —

Una città nata sull'acqua

Alla scoperta del porto di Ferrara

Vasta rete di navigazione interna - Un dono di Mussolini - Il primo porto fluviale d'Italia

Ferrara, mercoledì sera.

I viaggiatori che adesso da Bologna raggiungono Ferrara si meravigliano che invariabilmente il treno compia una sosta a circa mezzo chilometro dalla stazione ferroviaria e quindi proceda con lentezza guardinga.

Coloro che, incuriositi, mettono fuori le facce dai finestrini, notano un fervore insolito di opere. Continuia di operai si affaccendano sugli argini del canale navigabile Boicelli e della Borana (che dal corso principale del Po presso Pontelagoscuro scende a Ferrara) e

Castel Tebaldo (da un'antica stampa conservata nella Biblioteca Comunale di Ferrara)

lavorano al cambiamento del larghissimo ponte che regge il nodo binari per il traffico ferroviario delle linee da Bologna e da Ravenna.

Cinquecento metri più a valle, verso il panorama di Ferrara, dominato dalla superba visione delle cinque torri aeree del Castello Estense, un'altra moltitudine di operai lavora ad un altro ponte monumentale, che attraverserà lo stesso canale con un ampio arco e costituirà nel prossimo anno il nuovo ingresso in Ferrara dalla nazionale di Bologna, attraverso la città giardino: realizzazione superba dell'Era Fascista.

Potenziamento industriale

Queste due opere segnano l'inizio di un potenziamento industriale e portuale della gloriosa città degli Estensi: potenziamento che ha avuto di recente la sua consacrazione ufficiale in un atto di Governo predisposto dal Duce e che fu annunciato alla stampa italiana da un comunicato della *Stefani* il 1o marzo:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 28 dicembre 1936-XV concernente la istituzione di una zona industriale nel territorio del Comune di Ferrara.

«*Sono dichiarate di pubblica utilità le opere occorrenti per l'impianto e l'esercizio di una zona industriale nel territorio del Comune di Ferrara comprese: tra il Po, la strada nazionale Ferrara-Padova, una linea parallela al Canale Boicelli e da esso distante 600 metri dal lato ovest, il Naviglio Volano, la strada nazionale Ferrara-Bologna, la linea delle vecchie mura cittadine, il viale Bruttiti e la strada comunale di San Giacomo.*

«*Sono altresì dichiarate di pubblica utilità le opere occorrenti per l'impianto della darsena fluviale di San Paolo sul Volano in Ferrara*».

La darsena di San Paolo altro non è che il porto di Ferrara.

A questa parola molti arricceranno il naso. Un porto a Ferrara, che dista dal mare circa 70 chilometri e dal corso del Po 8 chilometri?

Ho constatato personalmente che fino a pochi mesi fa neppure i ferraresi conoscevano che nel cuore della loro città esisteva un porto. E come importante! E' oggi il terzo porto fluviale d'Italia, dopo Mantova e dopo Milano; e si avvia a diventare fatalmente il primo, in brevissimo tempo, appena cioè saranno ultimate le opere di cui ho parlato più sopra.

Ferrara è nata sull'acqua. Pietro Niccolini, nel suo bel volume intitolato *Ferrara* osserva giustamente che «*la condizione attuale di Comacchio riproduce quella di Ferrara antica; era una condizione usuale insieme a quella di Venezia. Se questa era la regina delle lagune, Ferrara era la sua minore sorella, la sua piccola rivale circondata com essa pure una città commerciante e politica*».

Sorta in epoca romana, durante le lotte della Repubblica, col Galli, forse come un *forum* di, al vertice del gran delta Padano (che aveva tutt'altro corso di quello d'oggi proprio nel punto in cui il Po di Volano si distacca da quello di Primaro, presentava prima del Mille la forma di un agglomerato di case lungo un due chilometri sulla riva sinistra del fiume; e ciò dimostra che gli abitatori trassero dalle vie fluviali le loro risorse e la loro crescente potenza.

Intorno al 965 il Pontefice Giovanni XV concesse a Tebaldo, conte di Modena e di Reggio, la signoria di Ferrara con titolo ducale; e questi, a segno della sua dominazione, costruì un poderoso castello, proprio a difesa del punto di congiunzione dei due rami del Po; e fu la prima delle grandi di fabbriche, che dovevano fare di Ferrara una delle più splendenti città d'Italia.

La importanza fluviale e quindi portuale di Ferrara si mantenne per tutta l'epoca della Signoria Estense. Fino al 1700 si andò da questa città a Bologna, a Mantova, a Venezia soltanto in barca. E che le linee fluviali fossero della massima importanza e tenute con cura lo dimostrano alcuni avvenimenti storici. Quando nel 1230 i Veneziani mossero guerra a Ferrara, parteggiante per l'Imperatore Federigo II, la città fu cinta d'assedio da una flotta, che aveva potuto risalire il corso del Po e spingersi fin sotto il Castel Tebaldo. Quando nel 1478 Niccolò, figlio di Leonello d'Este, organizzò una congiura per uccidere Ercole I, settecento armati poterono raggiungere Ferrara nascosti nel fondo di una flottiglia di barche.

Si può dire che la gloria e la potenza di Ferrara sia sempre stata congiunta all'attività delle sue linee fluviali e quindi del suo porto.

Allorchè, dopo la fine degli Estensi, la città passò alla dominazione pontificia, le arterie acquee furono abbandonate. Il delta si interrò sempre più, allontanandosi da Ferrara. Il ramo principale del Po si fissò nel corso attuale. Ferrara perdette il collegamento acqueo colle città vicine ed anche col resto della sua provincia. I Legati Pontifici fecero rabbiosamente demolire Castel Tebaldo, quasi a significare che il compito di Ferrara come emporio fluviale era cessato.

Coll'affermarsi del Regno Italico e col meraviglioso sviluppo industriale dei primi cinquanta anni della nostra Indipendenza, la via fluviale del Po riebbe la sua importanza e Pontelagoscuro, come sobborgo di Ferrara, nel punto in cui il Po era più vicino alla città. Pontelagoscuro divenne un emporio di primissimo ordine. Intorno al suo porto sorsero importanti industrie, zuccherifici, canapifici, stabilimenti metallurgici, che trassero e traggono la loro ragion di vita e di prosperità dalle favorevoli comunicazioni fluviali.

Col Regime Fascista e col risanamento di gran parte del territorio paludoso del Ferrarese e trasformarsi in agro fertilissimo, fu ripreso il problema della navigazione interna.

Quindici anni di lavoro

Per 15 anni, in silenzio, tenacemente, con una serie di opere che si possono davvero chiamare romane, le comunicazioni fluviali da Ferrara sono state riattivate, mediante una rete fittissima di canali, dei quali il più importante è stato senza dubbio quello denominato Boicelli. Esso, mediante opere idrauliche presso Pontelagoscuro, ha ripreso la navigazione fino alla Darsena di San Paolo, dando ad essa un traffico che si aggira sulle 300.000 tonnellate annue. Adesso è sorprendente vedere lungo i canali ferraresi, colla visione lontana del Castello Estense, sfilare lenti barconi all'alzaia, trainati da un cavallo, oppure scrosciare le veloci motobotti per il petrolio.

La presenza però di un basso ponte ferroviario sulla Ferrara-Bologna non permetteva il transito ai grossi natanti, obbligando questi a ormeggiare a Pontelagoscuro. La ricostruzione del ponte ed il suo innalzamento consentirà fra breve l'arrivo al porto di Ferrara dei natanti fino a 600 tonnellate; ed allora si avrà il fatale sviluppo di questo porto a primissimo di tutta la rete fluviale d'Italia. Esso si trova al centro di un sistema di canali navigabili, che in grosso modo hanno assunto la forma di una ipallenne arrovesciata, che si distacca da Pontelagoscuro. Volge un ramo a settentrione e per Cavanella Po e Brondolo raggiunge Venezia. Volge l'altro ramo a mezzogiorno e per Ferrara, per il naviglio di Volano e per le Valli di Comacchio raggiunge il mare a Porto Garibaldi. A questo secondo ramo si innestano altri tronchi minori che intersecano tutta la ricchissima provincia, spingendosi fino a Bondeno e fin quasi ad Argenta, cioè al Reno.

Il grande dono

La rete dà possibilità di trasporti economici dal mare a Ferrara e viceversa. Va notato che la Darsena di San Paolo, collegata alla Stazione Ferroviaria di Ferrara con apposito binario, trova lo sfocio ed il completamento al suo traffico in un sistema ferroviario di ben sette linee fra maggiori e minori, che offrono a questo porto interno un *hinterland* vastissimo e comodo. Lo hanno subito compreso la Società Petrolifera, che a mezzo di motobarche adducono il petrolio dal Porto di Marghera a Ferrara e di qui lo irraggiano per l'Emilia e per la Romagna. Lo ha compreso anche la Direzione delle Ferrovie dello Stato che ha da qualche tempo creato nel porto di Ferrara il centro di arrivo dal mare del carbone necessario per il Compartimento di Bologna.

Non occore nè sapienza nè coraggio a profetizzare che una tale facilità di comunicazioni fluviali, innestate con una così importante rete ferroviaria, incideranno fatalmente sul rapido sviluppo di nuove industrie. In previsione di ciò, molto sapientemente è arrivato il gran dono di Mussolini che crea la zona industriale.

Michele Campana

Due motociclisti contro un muro

Modena, mercoledì sera.

Vittime di un gravissimo incidente motociclistico sono rimasti feriti Tonetti Guerrino di anni 25 di Castello di Serravalle e Venturi Arturo di anni 27 da Spilamberto. I due giovani con la motocicletta pilotata dal Tognetti si dirigevano a notevole andatura verso Spilamberto quando, nell'incrocio di una strada, a causa dell'incertezza sulla direzione da seguire andavano a cozzare violentemente contro un muro.

I due disgraziati vennero prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Spilamberto; al Tognetti venne riscontrata la frattura della base del cranio e del femore sinistro e della rotula sinistra; ricoverato con prognosi riservata.

Mendicante ucciso da un autotreno

Verona, mercoledì sera.

Una grave disgrazia si è registrata ieri nel popoloso quartiere di Borgo Roma. L'autotreno non rimorchio guidato dall'autista Angelini Augusto di Raffaele di 44 anni, dimorante a Cento provincia di Ferrara, mentre transitava per via Centro investiva e uccideva il mendicante Beltrame Luigi fu Guglielmo di 68 anni abitante nella nostra città in Vicolo Cavalletto.

Scuole e uffici e pollai del Tortonese visitati dai ladri

Tortona, mercoledì sera.

L'altra notte ignoti ladri, provvisti di una veloce automobile, si sono introdotti nell'Edificio Scolastico di Montegioco, rubandovi l'apparecchio radio, nuovissimo, poi passarono all'attiguo Ufficio postale dove, scassinando i cassetti, riuscivano ad impadronirsi di danaro e di francobolli.

Completarono il loro bottino rubando, anche 40 capi di pollame, ad un contadino della vicinanze.

Motociclisti biellesi contro un'automobile

Biella, mercoledì sera.

Nelle vicinanze di Mosso S. Maria, il ventunenne Giovanni Tarabolo, da Trivero, che guidava una moto sulla quale era pure il chimico Sergio Botto, di 23 anni, pure di Trivero, ha cozzato violentemente contro un'auto.

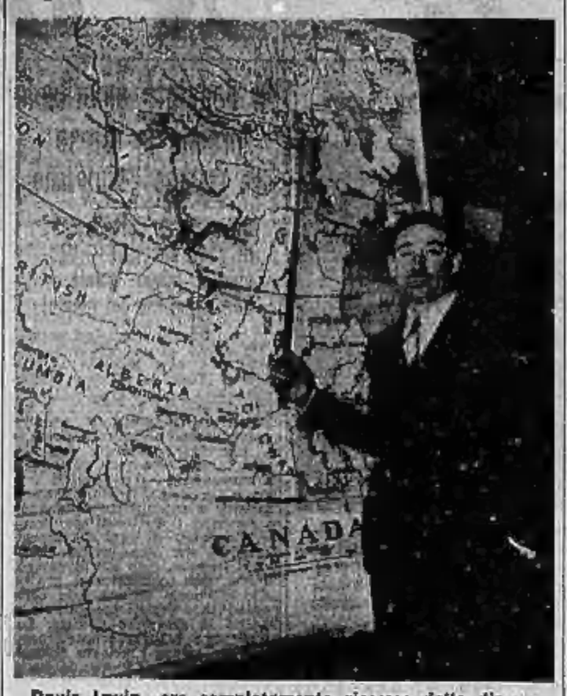
Il [illegible] riportato molteplici gravi ferite; il secondo, la frattura della gamba sinistra e ferite varie. Le vittime dell'incidente sono state poi ricoverate all'ospedale di Biella.

Travolto da un'auto presso Barlassina

Lesio, mercoledì sera.

Sulla nazionale Milano-Como, nei pressi di Barlassina, un'automobile guidata da certo Natale Merlo da Campione d'Italia ha investito il falegname Angelo Venturini, d'anni 50, da Lentate sul Seveso, che in bicicletta si recava al lavoro. Il poveretto è stato trasportato all'ospedale di Desio dallo stesso investitore dove alcune ore dopo cessava di vivere, per la frattura del cranio.

Spedizione al Polo Nord



Davis Irwin, ora completamente rimesso dalla disgraziata impresa del 1935, segna sulla carta il nuovo viaggio che egli conta di fare nel 1939 al Polo Nord con l'aiuto di slitte trainate da cani

Suoni ed echi

TORNEI GENTILI

Fra le manifestazioni promosse dall'Opera Nazionale Dopolavoro allo scopo di elevare l'educazione artistica delle masse lavoratrici, i tornei nazionali di violino e violoncello godono una particolare simpatia, un singolare interessamento fra i dopolavoristi musicisti e fra i cultori della buona musica. Questa simpatia, e questo interessamento hanno consentito ai tornei di violino e violoncello di raggiungere, nel crescente consenso dei partecipanti e del pubblico, la quarta e la terza edizione, rispettivamente. Alla gara, che la Direzione generale dell'O.N.D. ha affidato, per la organizzazione, al Dopolavoro provinciale de La Spezia (che quest'anno organizzerà pure il IV Concorso nazionale d'arte varia) i giovani si presenteranno, è da prevedere, dopo una severa preparazione. L'attesa è dimostrata dal gran numero di richieste, di doti e schiarimenti pervenute al Dopolavoro provinciale de La Spezia da ogni parte d'Italia, prima che fosse nota il regolamento dei tornei. Sono giovani che arrivano dalla Sicilia e dal Veneto, per conoscere quali siano le esecuzioni d'obbligo, il limite d'età utile per concorrere, e il nome dei componenti la Commissione forse per procacciarsi una raccomandazione... Qualcuno scrive anche dall'estero, dove risiede per ragioni di lavoro, e vuol sapere questa o quella notizia. Molti, che hanno più partecipato ai passati tornei, s'informano se possono rinnovare il tentativo, poichè, nel tempo trascorso, si sono meglio preparati, e serbano la speranza della vittoria...

In seguito all'esperienza fatta è parso necessario di recare una importante innovazione nel regolamento dalla scorso anno. I tornei comprenderanno questa volta la ammissione di due distinte categorie, quella dei violinisti e violoncellisti diplomati e quella dei non diplomati. Per i dopolavoristi diplomati la ammissione sarà limitata ai violinisti e violoncellisti d'ambo i sessi, di nazionalità italiana, che abbiano conseguito il diploma di maglstero presso un Regio Conservatorio o in una scuola pareggiata, e che non abbiano superato il 25o anno di età. Per i dopolavoristi non diplomati l'ammissione sarà libera a tutti gli associati d'ambo i sessi, di nazionalità italiana, senza alcun limite d'età. Tale distinzione di categorie consente l'accesso, oltre che a coloro che dedicano alla musica la maggior parte del loro tempo, anche a quelli che dell'arte fanno un complemento spirituale al quotidiano lavoro.

Il che è evidentemente molto opportuno.

UN CANTORE POPOLARE

— E' morto uno dei più popolari compositori di canzoni napoletane, Ernesto Tagliaferri. Non è da stupire se il suo nome non sia divulgatissimo fuori di Napoli. Accade così anche di più fortunati produttori di canzoni e di musiche pel popolo. Il quale ricorda e canta, fa sue le loro parole, immagini, melodie, se ne compiace, commuove, addolora, esulta, e sovente trascura di sapere chi sia il donatore di tante emozioni. A Napoli, dove il Tagliaferri aveva per più di vent'anni fornito al canto popolare moltissime canzoni, la sua morte, avvenuta nella vicina Torre del Greco, per angina pectoris, ha destato un largo e cordiale rimpianto. Bastorà rievocare l'enorme successo di Napule che se ne va, versi di Ernesto Murolo, un breve poema improntato d'una nostalgia tra ora sognata ed ironica; Piscatore 'e Pusilleco; Mandulinata a Napule; Quanno'ammore vo' fà; Napule; Passa la ronda; Nun me scetà, coinposti, altre che su versi del Murolo, con la collaborazione poetica di Carlo de Flavia, Tullio Gentili, Mancini e di altri cesoggiatori dialettali restarono a lungo nella memoria dei napoletani e non sono dimenticati. Del Tagliaferri si ricordano l'agile opera: Un'ora al San Carlino, scritta sulla nota commedia comico-sentimentale di Ernesto Murolo, e Mogika, operetta, che, composta in collaborazione con Nicola Valente, ebbe una discreta rinomanza di popolarità.—

Ernesto Tagliaferri scrisse la sua prima canzone nel 1918. Napule canta: «Chella ca me vo' bene-dint' a 'sti 'mmare, comme po' dormì?». Ora contava quarantanette anni. Era un forte lavoratore. Diplomato in violino nella scuola di Angelo Ferri, passò alla direzione d'orchestra e alla composizione. Animatore fervidissimo di molte belle manifestazioni popolari Ernesto Tagliaferri fu tra l'altro un benemerito del Dopolavoro.

Parecchi dischi della Voce del padrone tramandano la simpatia e l'effettuosa sua vena melodica. E' tutto ciò che resta d'un canto appassionato e spontaneo.

INTERVISTE

Non è strano che vivano ancora giornalisti pronti a dar per sognata un'intervista con Mascagni, mentre non hanno scambiato con lui neppure il buon giorno? Che proprio non abbiano da raccontare cose meno false e da occuparsi di cose serie? Il corrispondente romano d'un giornale inglese ha dato ai giorni scorsi, notizia che Mascagni s'apera di poter quanto prima, ed in ogni caso non oltre il 1940, completare la composizione di una nuova opera di argomento napoleonico, su libretto di Tullio Gramantieri». Un altro giornalista, desiderano di più ampie notizie, ne ha chiesto all'autore, il quale si è affrettato a smentire: niente opera di argomento napoleonico, niente libretto del Gramantieri, che, fra parentesi, Mascagni non conosce. — Ma come è stato possibile pubblicare una simile frottola? — Mascagni si è stretto nelle spalle: «Non ho mai parlato con questo signore. Il giornalista c'è, e'è fatto vivo attraverso il filo telefonico, per pregarmi, scongiurarmi, mentedimeno, di smentire la notizia! E che insistenza! Gli volevo quasi rispondere che di barzellette ne dico abbastanza io, e abbastanza spiritose», mi sono limitato a dire che non ho nulla da smentire, perchè qualcuno debba darmi la pena di inventarne sul mio conto e di volere a tutti i costi farlo passare per cosa vera».

Infine è stato chiesto a Mascagni se proprio non voglia più scrivere opere o se non abbia qualche progetto, un'idea anche appena vagheggiata. Mascagni ha risposto seriamente, in fretta, quasi per una data eccessiva importanza alla cosa: — Ho detto a Lucio d'Ambra che scriverei ancora se potessi trovare un soggetto italiano. Napoleone è italiano, è vero, ma mi pare che un argomento napoleonico non si possa chiamare italiano: il Cirano non ha fatto molto bene all'Italia. Ed in quanto alla data, se trovassi il soggetto, vorrei che l'opera fosse pronta per celebrare il cinquantenario di Cavalleria...

L'ESODIO DI PRIHODA

Vasa Prihoda, che ha ora trentasette anni, conversando con un collaboratore del New Wiener Journal, ha ricordato che quando egli aveva quattro anni, suo padre, oggi direttore di orchestra a Praga, si era già accorto della sua eccezionale disposizione alla musica. Due anni più tardi i giornali di Praga cantavano la sua prima comparsa in pubblico. Terminati gli studi nel 1918, il prodigo durante gli anni della guerra in concerti di beneficenza. La fortuna artistica doveva iniziarsi nel '19 col suo primo viaggio in Italia. «La prima città fu Milano — ricorda Prihoda — dove si decise la mia carriera. Diedi un concerto organizzato dai giornalisti. Toscanini che era presente, mi lodò calorosamente. Ero giovane e bisognoso di incoraggiamenti, non avendo allora nè mezzi, nè fama. Toscanini organizzò una piccola colletta per me, ed essa costituì il fondamento della mia ulteriore fortuna. Mussolini, allora direttore del Popolo d'Italia, scrisse nel suo giornale una lusinghiera critica del mio concerto. Dettì in Italia ottanta concerti e sempre i posti andarono a ruba. Di là cominciai il mio primo giro nel mondo artistico».

Vasa Prihoda è ora perpetuamente in viaggio e confessa che la sua più grande gioia è di trascorrere un giorno senza ricevere visite, e di dedicare qualche ora alla pesca, che è una sua piccola passione, ma queste pause di riposo sono rare. Il suo violino è uno Stradivarius 1707, vendutogli dieci anni fa per 190 mila Reichsmark, da una famiglia germanica, che non vuol essere nominata. Il prezioso strumento, assicurato per il valore di acquisto, è il fedele compagno e il talismano dell'artista nelle sue peregrinazioni attraverso il mondo.

Pepe

Cento corredini e cento culle ai coetanei del Principino

Milano, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri, nel salone della Casa del Fascio monsignor Corbella, in rappresentanza del Cardinale Schuster, ha benedetto le cento culle e i cento corredini che saranno offerti dalla Federazione provinciale fascista alle famiglie di Milano e provincia che ebbero la loro casa allietata dalla nascita di un bimbo nel mese in cui aprì gli occhi alla luce il Principe di Napoli.

Alla cerimonia hanno assistito numerose autorità cittadine.

Un falco reale catturato a Varazze

Varazze, mercoledì sera.

Il giovane cacciatore concittadino Fario Agostino di Francesco ed i fratelli Ferro, appassionati cultori della caccia, ritornando verso casa dopo una battuta, sul monte Grosso ove si trova il Santuario della Madonna della Guardia, che si eleva poco lungi dal mare, mentre infuriava un violento temporale, notavano un grosso uccello, sul quale prontamente sparavano. Occorso che la bestia fosse colpita per ben due volte prima che cadesse.

Ma i colpi non erano sciupati di certo, perchè si trattava di un magnifico falco reale, dall'apertura delle ali di metri 1,70.

Furfante rintracciato dai carabinieri

Varazze, mercoledì sera.

Certo Ernestino Pescio detto «figlio di Pescin» di anni 21 nativo da Ellera e senza fissa dimora, saputo che nella frazione S. Bernardo del Comune di Stella, la contadina Maria Saettone di anni 54 da Stella, era assente da casa, sfondata una porta dell'abitazione penetrava in una camera, rubando 110 lire in contanti, un orologio d'argento, una rivoltella carica, alcune monete d'argento fuori corso, un asciugamani e un copriletto. Ciò avvenne verso la fine del febbraio scorso. Il 3 marzo, ritornato all'abitazione della Saettone, saportava delle uova dal pollaio.

Il Pescio tentò poi fuggire, ma venne rintracciato dai reali carabinieri della stazione Santuario di Savona e dalle indagini risultò pure: che il 7 corr. in località Casinotti di S. Bernardo, introdottosi nell'abitazione di certo Bartolomeo Panvinio coll'intenzione di fare un'altro colpo, pel ritorno del Panvinio nulla potè, lasciando su una cassabanca un asciugamano, risultato poi essere quello asportato alla Saettone.

Leggete «STAMPA SERA» contiene tutto per tutti

IN CUCINA E IN CASA

POLLO AL PROSCIUTTO. — Tagliare un pollo in otto parti che si passeranno in farina bianca e quindi si cuocerannno in una padella di proporzionate. Far cuocere con pochissimo burro, sfumando con vino bianco. Aggiungere sugo di pomodoro sciolto in brodo ed un pugno di funghi ben rinvenuti in acqua tiepida, oppure fatti bollire qualche minuto.

PER CONSERVARE LE PELLI DI CAMOSCIO occorre trattarle accuratamente pulite. Spalmare del sapone nero sulle pelli lasciandole a bagno per due ore in acqua calda dove prima si sarà sciolto un pizzico di bicarbonato di soda. Risciacquarle in acqua fredda addizionata di ammoniaca. Spremere e risciacquare nuovamente in acqua pulita. Stirare ad asciugato, stendendole a spazzatura.

Ricordate che...

LO STATO DIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	26	7
MILANO	75	48	16

IL SOLE sorge domani alle 6,56; tramonta alle 18,39. La **LUNA** sorge alle 9,54; tram. alle 0.48. — Venerdì, festa di S. Giuseppe, dispensa dal digiuno e dal magro.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 20 ore 17: esecuzione di canti quaresimali.

CONCERTI. — Questa sera al Conservatorio: cantante N. Anaibali, pianista R. Russo.

CERIMONIE. — Domani, ore 10, inaugurazione Mostra Cielo-Motociclo-Aviazione.

CONFERENZE. — Domani ore 21, salone Margherita di Savoia: «Contributo della donna ai problemi sociali» (padre Nunez S. J.).

I SANTI DI DOMANI. — S. Gabriele arcangelo, S. Cirillo vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — A S. Filippo, per la ricorrenza del IV Anniversario della morte di S. A. R. il Duca degli Abruzzi: messe di suffragio dalle 8 alle 12. — Mercoledì: terzo giorno delle Quarantore. — Ieri Nuziarino; santa intenzione con funzioni alle ore 7, 9, 17,15, 20,30. — San Francesco da Paola: 20,45: conferenza pasquale. — Ss. Martiri: 21, predicazione di Mons. Manzini per artisti e professionisti.

FIERE DI DOMANI. — Crescentino, Carrù, Serravalle Langhe, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 corr.: **Roma** 63 da 112 sett., 74 da 103, 76 da 99, 34 da 67, 8 da 56, 49 da 66. **Torino:** 78 da 85, 87 da 85, 33 da 62, 23 da 54. **Venezia:** 80 da 108, 3 da 86, 41 da 69, 50 da 54, 15 da 49. A Torino si è ripromessa la data di estrazione; a Bari ritarda di 63 sett.; Firenze 16; Milano 18, Napoli 2; Palermo 13; Roma 43; Venezia 58.

AL RIDOTTO settimana artistica (19-25 marzo) per Giovani Fascisti; iscrizione a Casa Littoria.

CITE. — 19-21 marzo: Isola d'Elba (Pro Arte e Cultura). — 21, Morbia, Dovre e Diavoleria (Cine Sciatori). — Val Formazza (Club Alpino). — 28-29 marzo: Lago di Garda (Pro Arte e Cultura), Venezia (S.I.P.A.). Le FF. SS. distribuiranno i biglietti festivi valevoli dal 19 al 22 marzo.

LINGUA AMARICA. — Sono aperte le iscrizioni al corso di lingua amarica presso l'Ist. Coloniale Fascista; inizio lezioni 20 marzo.

A TEATRO

ALFIERI

Il caloroso successo di *Nonna Felicita* di Adami

Ieri sera la Compagnia di Dina Galli ha presentato la prima novità della stagione: *Nonna Felicita*, di Giuseppe Adami.

Il successo è stato caloroso. Merito della Galli; e ripeteremo quanto già scrivemmo, a lode di lei, per la prima sua incarnazione di questo personaggio tipicamente dialettale? Certo anche ieri sera Dina Galli ha saputo trarre da un verismo fotografico le più amene e gustose sottolineature caricaturali, e passare poi dal verismo a delicati accenti umani. Spassosissima, senza faceva scrosciare risate con un cenno, un atteggiamento, una mezza parola; poi con pochi tratti riconduceva la sala ilare e compiaciuta alle soglie della commozione. Artista mirabile per sicurezza, per equilibrio, per capacità di donare la composizione degli effetti con una bravura di cui non sai se più ammirare l'intelligenza o l'avvedutezza. Efficace, disinvolto, colorito Giulio Stival. E l'Autore evocato più volte alla ribalta con gli interpreti, tra i battimani. La Galli festeggiatissima.

CARIGNANO

Domani sera: la Compagnia Ruggeri con *Il sesso debole*

Come abbiamo più volta annunciato, domani sera s'inizierà al Carignano la stagione di prosa col debutto della compagnia di Ruggero Ruggeri, la quale si presenta con *Il sesso debole* la ben nota e applaudita commedia di Edoardo Bourdet, che, sulle stesse scene del Carignano, comparve, per la prima volta in Italia, qualche anno fa. Ruggeri vi interpreta da par suo, il tipico personaggio di Antonio.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 17,10: Concerto del violinista V. Brun e del pianista Mario Salerno — 17,50-18,10: Boll. presenta e conversazione di A. Cutolo — 18,30: Notiziario — 19: Notiziario sintesi — 20,30: Cronaci del Regime: conversale A. Pavolini — 20,40: Radio-orchestra Montagnini — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Parsifal», opera in tre atti di R. Wagner, diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: Conversazione di E. Lombardi - Notiziario - Giornale radio - Dopo l'opera: previsioni del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO (1)

Ore 19-20,5: Musica varia: orchestra Mancini — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini - Negli intervalli: conversazione di S. Pellegrini — 22,10: Cronache del turismo — 23,30: Rivista di canzoni: orchestra Montagnini — 23: Giornale radio.

Bruxelles I. ore 21: Musica sinfonica e canto — **Praga**, 20,30: «La foresta», comm. in cinque atti di Ostrovsky — **Parigi P. R.**, 21,30: «La nuit est à nous», comm. in 3 atti di Klotmaeckes — **Radio Parigi**, 21,45: «Le Rêve» di Zola, opera comica in 3 atti — **Amburgo**, 20,45: Concerto di musica nordica

Giochi e passatempi

CRITTOGRAFIA

	I					II	
1	10	5	7	6	8	1	2
2	14	3	4	1	6	6	1
3	5	7	11	2	4	12	3
4	10	5	1	6	10	3	6
5	9	2	4	4	3	5	1
6	15	7	4	3	10	1	2
7	9	5	3	8	7	12	2
8	14	9	1	6	8	1	5
9	11	2	4	7	4	4	2
10	1	13	3	10	7	16	3
11	8	1	14	2	5	1	2
12	8	2	9	9	1	5	7
13	11	2	4	2	10	3	6

A numero uguale risponde lettera uguale. Nelle colonne I e II, di seguito, si leggerà una celebre definizione attribuita a Platone.

1) Corridoni cadde in quella «della Franche».
2) Splendido, maestoso.
3) Birbante.
4) Città capoluogo dello Stato di New Jersey negli Stati Uniti.
5) Il colore della paura.
6) Opera ascetica di S. Francesco di Sales.
7) Isola nel golfo di Napoli.
8) Glubba invernale degli ufficiali.
9) Un fanciullo d'Italia.
10) Facile a commuoversi.
11) Nome di celebri città di Cappadocia e Palestina.
12) Esclamazione di meraviglia.
13) Lago d'Ungheria.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il Nodo di Savoia:

1) Niso; 2) Dora - Cos; 3) Nido — 1) On. - is; 2) Rr - D - Ca - Co; 3) Dino.

Nel Nodo di Savoia si leggerà, seguendo la linea delle frecce: «Adiaco non ordisco».

Passo di re:

Seguendo la linea indicata nel disegno si leggerà: «Se è un dovere rispettare i diritti degli altri, è anche un dovere tutelare i propri».

Frin

MONOVERBO

Appendice di *Stampa Sera* (45

NOTTE INFERNALE

nuovo grande romanzo di

ONORATO BRUNELLI

Una specie di istinto, un presentimento, l'istinto gli dicevano che bisognava non perdere di vista Bernet. Clapier gli aveva proposto di presentargliela; giudicò preferibile, al contrario non farne la conoscenza, per poterlo sorvegliare meglio. Ma, o perchè gli arrivi e le partenze del sorvegliante coincidevano con le ore di lavoro di Stefano, oppure perchè Bernet non frequentava più il bar, passarono parecchi giorni senza che i due uomini si ritrovassero.

Stefano decise, allora di appostarsi nella via Cerisaie, dove passò la maggior parte delle ore di libertà. Una sera un'apparizione gli procurò enorme meraviglia, al punto che per un istante credette di essere impazzito. Dalla casa in cui, una notte, era entrato Bernet, usciva una giovane; e la donna altri non era che Germana Boulargues.

CAPITOLO II.

Mezzanotte, al ponte della Tournelle

Stefano Boulargues si sedette davanti al tavolino della sua camera e, tolto dalla cartella un foglio di carta, scrisse:

«Signor Curato,

«Spero che, malgrado tutto quanto i miei genitori hanno potuto dirvi sul mio conto, malgrado l'accusa del signor D'Argis, non avrete serbato di me, troppo cattivo ricordo.

«Avrei voluto scrivervi già tempo addietro ma mi sentivo un poco imbarazzato. Anzitutto, non sono molto forte in fatto di grammatica e i miei errori di ortografia sono sempre innumerevoli; inoltre, malgrado tutto, mi sento un po' colpevole per aver lasciato il paese.

«Ma spero capirete perdonarmi.

«Sono venuto a Parigi senza sapere esattamente perchè. Ora penso che il viaggio mi sia stato suggerito dal buon Dio. Vi meraviglierete, signor Curato, che io nomini Iddio in questi miei affari, ma ne benissimo che Egli mi perdonerà, perchè sono rimasto un bravo ragazzo.

«Mi sono finalmente deciso a prendere la penna in mano, oltrechè per darvi mie notizie, che sono buone, anche per comunicarvi qualche cosa di veramente straordinario.

«Ma è necessario procedere con ordine. Ecco dunque che, pochi giorni dopo avere trovato lavoro in un'impresa di manutenzione, ho fatto la conoscenza di un tale Marziale Clapier, di Claret.

«E' un bravo ragazzo, che lavora da manovale presso la stessa impresa e che mi ha trovato una buona camera vicino alla sua. Ma il più interessante si è che egli conosce il sorvegliante Bernet, quello stesso di servizio nel rapido dal quale cadde il capitano Deleuze.

«Fin qui, niente di straordinario: trovo invece strano che Bernet sia di Montarnaud. Senza sapere esattamente perchè, la coincidenza mi ha subito colpito. Penso che se fosse originario di Marsiglia o di Nancy non sarebbe la stessa cosa.

«Mi sono dato a seguire Bernet per conoscerne il domicilio e ho finito per saperlo: via Cerisaie n. 4, vicinissimo a piazza della Bastiglia, che, come forse saprete, non è distante dalla stazione di Lione.

«Allora, che cosa faccio? Mi apposto due giorni davanti alla casa nelle ore di riposo, e chi vedo uscire? Senza dubbio, signor Curato, ne sarete sorpreso: vedo uscire mia sorella Germana. Un fulmine che mi fosse caduto ai piedi mi avrebbe fatto meno impressione. Sì, mia sorella Germana!

«Allora, quando mi sono ripreso dallo stupore, cosa faccio? Chiedo alla portinaia — perchè devo dirvi che tutte le case di Parigi hanno una portinaia — delle informazioni e vengo a sapere che Bernet è sposato con una donna di Montpellier che si chiama Germana.

«Ho subito pensato che la cosa non era molto chiara. Anzitutto se mia sorella si fosse sposata, al paese si sarebbe saputo, a motivo dei documenti del municipio, del certificato di battesimo, ecc. Mi sono fatto l'idea che i due dovessero vivere «insieme», come si dice. E' un'espressione forse non molto corretta, signor Curato, ma vi ripeto che non sono molto forte in fatto di letteratura.

«Ciò che è ancor meno chiaro è il fatto che il capitano Deleuze sia caduto da un treno precisamente sorvegliato dal chiamatomolo così, dal marito della figlia dei coloni dei genitori della fidanzata del capitano. La spiegazione è un po' complicata ma voi capirete quello che voglio dire.

«Ecco tutto. Vi ho scritto, signor Curato, per raccontarvi queste cose e dirvi che potreste forse comunicarle al signor Varen. Ma non fatene parola ai miei genitori perchè sarebbe per loro troppo penoso sapere che mia sorella convive con un uomo senza essere maritata.

«Se, alle volte, doveste scrivermi, ecco il mio indirizzo: Boulargues Stefano, 48 Via Berry, Parigi.

«Io sto bene e spero che la presente troverà voi pure in ottima salute.

«Vogliate salutarmi la signorina Maddalena e la brava Benedetta e credermi vostro devoto servitore

Stefano Boulargues».

(Continua)

TORINO DI GIORNO

NOTE di finanza

Finanziamenti per l'A. O.

Il Consorzio sovvenzioni su valori industriali è stato autorizzato a concedere — in armonia alle norme che saranno stabilite dal Ministro delle Finanze — sovvenzioni alle Ditte italiane regolarmente costituite e inscritte all'albo nazionale degli appaltatori di opere pubbliche o negli albi locali di cui al R. D. L. 25-6-1936-XIV, n. 1358 assuntrici di opere pubbliche in Africa O. I. per l'approntamento di mezzi d'opera, l'approvvigionamento dei materiali da costruzione e per la erogazione di somme occorrenti per l'invio in A.O.I. di operai italiani, previa esibizione e controllo dei documenti di spesa da cui risultino le somme effettivamente erogate contro rilascio di cambiali garantite dalla cessione delle somme alle quali le ditte stesse hanno diritto nei confronti delle Amministrazioni dello Stato in base ai relativi contratti.

La somministrazione delle sovvenzioni avrà luogo in relazione alle risultanze contenute nei certificati rilasciati dalle amministrazioni dello Stato interessate, e nel limite del 50 per cento.

Tale limite non è applicabile alle somme occorrenti per l'invio in A.O.I. di operai nazionali.

Indipendentemente dal risconto, di che all'art. 3 del R.D.L. 28 febbraio 1936, n. 227, la Banca d'Italia è autorizzata a riscuotere le cambiali scontate dal Consorzio Sovvenzioni su valori industriali che potrà eseguire le proprie operazioni presso le filiali della Banca stessa.

Utili e dividendi

Come naturale conseguenza dell'aumentato ritmo della produzione e dei consumi i risultati industriali-economici e finanziari delle nostre Società anonime sono stati — per quanto si riferisce all'esercizio scorso — veramente soddisfacenti.

Nel corrente mese la maggioranza degli amministratori renderà conto del proprio operato a chi ha loro conferito il mandato sociale e sarà con vera soddisfazione che i medesimi sottoporranno il bilancio all'approvazione e consenso la corrispondente del dividendo che in generale, retribuisce equamente il capitale ed è leggermente superiore alla media degli esercizi scorsi.

A dire il vero gli utili conseguiti sono notevolmente superiori alla media dei dividendi e la parte eccedente è andata a rafforzare le riserve precostituite od a costituirne delle nuove il che rappresenta un fattore importantissimo per gli ulteriori sviluppi della produzione ai mal fine le nostre società anonime potranno disporre di maggiori fattori produttivi di utilità diretta ed indiretta senza fare eccessivo ricorso al credito e ritraendone quindi la possibilità di produrre a costi sempre più decrescenti data la loro importanza del fattore «interesse».

Non solo, contenendo l'entità del dividendo entro limiti strettamente logici ed equi, gli amministratori hanno raggiunto lo scopo di impedire dannose speculazioni che, ripercuotendosi direttamente sui corsi, avrebbero provocato una inutile corsa al rialzo non consona alle direttive del Regime che cerca di mantenere i prezzi delle merci in generale ad un livello in cui le espansioni creditizie possano essere contenute entro limiti strettamente indispensabili ai bisogni della produzione e consumo.

Dividendi probabili di Società Anonime

Soc. An.	Fiat	L. 16,—	lorde (pag.)
» »	Viscosa	» 23,—	»
» »	Montecat.	» 10,—	»
» »	Mediterr.	» 37,—	»
» »	Adriatica	» 11,—	»
» »	Cirio	» 18,—	»
» »	Edison	» 16,50	»
» »	S.I.P.	» 3,—	»
» »	F.G.E.	» 4,85	»
» »	S.M.E.O.	» 5,—	»
» »	Terni	» 13,—	»
» »	Breda	» 13,50	»
» »	Ilotta	» 1,60	»
» »	Nebiolo	» 6,—	»
» »	Bastogi	» 12,50	»
» »	Riva	» 12,—	»
» »	Dalmine	» 8,90	»
» »	Cascami	» 16,—	»
» »	Stampati	» 35,75	»
» »	Olcese	» 20,—	»
» »	Gavardo	» 29,50	»
» »	Pacchetti	» 3,50	»
» »	Cot. Mer.	» 12,—	»
» »	Montepont	» 20,50	»
» »	Schiapparr.	» 0,25	»
» »	Tedeschi	» 4,—	»
» »	Din. Nobel	» 13,—	»
» »	Distiller.	» 8,—	»
» »	Eridania	» 20,—	»
» »	Torino N.	» 10,—	»
» »	T.E.T.I.	» 40,—	»
» »	B. Stabili	» 9,—	»
» »	Assic	» 5,—	»
» »	S. Giorgio	» 33,50	»
» »	Nav. A. I.	» 10,—	»

Aziende Elettriche

Negli ambienti di borsa competenti si ritiene che le varie aziende elettriche riconfermeranno i loro soliti soddisfacenti dividendi. Le relazioni che andranno pubblicandosi porteranno certamente in evidenza la necessità di aumentare, attraverso nuovi impianti, la produzione dell'energia elettrica onde prepararsi a futuri maggiori richieste ed evitare nel contempo i rincari dell'energia termica.

Stazione quaresimale a San Secondo

A S. Secondo, la chiesa aperta ai fedeli nel 1582 quale monumento alla memoria di Pio IX, si celebra oggi la stazione quaresimale.

Stasera le funzioni hanno luogo alle ore 17,30 col discorso del quaresimalista teol. G. De Amicis, l'esposizione delle reliquie e la benedizione.

Conferenze religiose per Donne Fasciste

Tutte le Donne Fasciste sono invitate alle conferenze di preparazione che saranno tenute nel Salone Margherita di Savoia (corso Galileo Ferraris ang. via Mazzini). Giovedì 18 marzo, ore 21, dal Padre Gilla Nazaro Ocerom S. I. sul tema: «Contributo della donna ai problemi sociali». Sabato 20 marzo, ore 21: dal mol. Silvio Solero Cappellano della Divisione «Superga» sul tema: «Revisioni spirituali». Lunedì 22 marzo, ore 21, dal can. Arisio Vittorio Cappellano della 1a Legione Universitaria «Principe di Piemonte» sul tema: «Le ausiliatrici del Signore». Mercoledì 24 marzo, alle ore 21 nella Basilica della Consolata S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa per l'adempimento del Precetto Pasquale.

Duemila operai inneggiano al Duce durante la visita del Federale agli stabilimenti Paracchi

La consegna dei premi di natalità

I quattro stabilimenti Paracchi in borgata Lucento sono stati visitati questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti a cui non soltanto la maestranza, ma tutta la popolazione della zona ha tributato manifestazioni affettuosissime. A ricevere il Gerarca erano i titolari della grande ditta che dà lavoro a oltre due mila operai, il comm. Codegni, dell'Unione Industriale, il cav. Puteri, fiduciario del locale Gruppo Rionale, il console Salvetti, presidente del Comitato provinciale dell'O.N.B., il dott. Giani, il rag. Bonino, i dirigenti ed altre personalità.

La visita si è protratta per circa un'ora e mezzo che è trascorsa però rapidissima per l'interesse sempre vivo e costante che presentava l'osservazione dei vari generi di lavorazione. Da uno all'altro i quattro stabilimenti sono stati minutamente visitati, cosicchè al termine si è avuta chiara e precisa cognizione delle varie operazioni necessarie per la fabbricazione dei tappeti. Dalla filatura delle lane, del cotone, della juta e degli altri tessili impiegati nella lavorazione, al reparto tintoria, alle vaste sale per l'orditura e la tessitura dei tappeti, ai magazzini, ai depositi, al reparto spedizione, ogni settore del vasto complesso di fabbricati è stato percorso dal Gerarca che si è poi lungo soffermato ad osservare il lavoro di speciali macchine che tessono i tappeti con la stessa tecnica con cui li fabbricano a mano gli orientali. Con particolare interesse Piero Gazzotti si è soffermato vicino ad una strana macchina, che funziona come quella da scrivere con la differenza che invece delle lettere segna i colori per i registri dei telai di tessitura; il Gerarca poi si è vivamente compiaciuto perchè la produzione dei tappeti Paracchi è diretta, a quanto ci hanno affermato i dirigenti, per il settanta per cento all'estero ed è esercitata sia in America sia nei mercati orientali, Indie, Asia Minore, Arabia, ecc.

Le maestranze si sono quindi adunate in una grande sala per le macchine dello stabilimento di Strada Piacenza. Oltre duemila operai erano presenti. Alte acclamazioni al Duce si sono levate dalla folla che ha a lungo applaudito il Fondatore dell'Impero. Un impiegato ha parlato a nome delle maestranze; quindi il proprietario ha rivolto al Federale espressioni di ringraziamento per la sua desiderata visita e lo ha pregato di consegnare ventiquattro premi di natalità a lavoratori e ad operaie che in questi ultimi mesi erano stati allietati dalla nascita di figli.

Piero Gazzotti ha distribuito i premi e poi ha parlato alla maestranza esaltando il lavoro e la forza costruttiva dell'Italia Mussoliniana sicura della sua preparazione militare ma tutta protesa alle feconde opere di pace per potenziare le terre dell'Impero. Le parole del Gerarca sono state salutate da ripetuti applausi. Infine il Federale ha passato in rassegna delle schiere di Avanguardisti e Giovani Fascisti; a lui il titolare della ditta ha fatto offerta, per l'E.O.A. di una generosa somma. La popolazione del rione è accorsa a salutare il Federale con dimostrazioni veramente commoventi di affetto e di simpatia.

Principi in viaggio

Ieri sera, alle ore 21,13, è giunta alla stazione di Porta Nuova con il treno proveniente da Roma, S. A. R. la Principessa Elena di Serbia; con lei era la figlia Caterina. Le auguste viaggiatrici hanno proseguito per Parigi con il rapido delle 21,23.

Fiocco bianco

All'ospedale Maria Vittoria, ieri, la consorte al nostro speditore Luigi Bonino, signora Teresa Bonino, assistita affettuosamente da quel sanitari, da quelle suore e da quella amministrazione, ha dato felicemente alla luce una bella bimbetta, cui si imporranno i nomi di Laura Carla. Al neonato Bonino e alla sua consorte, le congratulazioni e gli auguri de *La Stampa*.

Il riconoscimento giuridico alle Suore francescane Angeline

Ci informano da Roma che con R. Decreto su proposta del Capo del Governo viene riconosciuta la personalità giuridica all'Istituto delle Suore francescane Angeline con Casa madre in Torino e viene autorizzato il trasferimento a favore del medesimo di immobili del complessivo valore di L. 595 mila da esso posseduti da epoca anteriore al Concordato con la Santa Sede attualmente intestati a terzi.

IL RADUNO NAZIONALE DEGLI ARTIGLIERI A ROMA

Nei giorni 1, 2, 3 maggio avrà luogo a Roma il Raduno degli Artiglieri. La significativa adunata avrà quest'anno maggior importanza per la consegna, innanzi all'Altare della Patria, ai Reggimenti di Fanteria di 18 mortai, che l'Associazione offre con spirito altamente camerattesco alla Regina delle Battaglie. Il costo della tessera per il viaggio in III classe è stato fissato in lire 50.

I pompieri mentre sviluppano la loro opera

Una cascina al Regio Parco distrutta dall'incendio

Un grave incendio si è sviluppato ieri sera nella cascina Burzio di proprietà del sig. Giuseppe Burzio al Regio Parco e precisamente in via Rossetti n. 9.

Un fabbricato prospiciente la via, distante una ventina di metri dalla cascina vera e propria, ove erano ricoverati materiali agricoli e circa 500 quintali di fieno è stato in breve preda delle fiamme.

L'allarme alla Caserma Fontane è stato dato verso le 22 e subito si son recate sul posto due squadre di pompieri con autopompa e motopompa agli ordini dell'ing. Angiolo. Le fiamme che avevano preso seria radice, si elevavano alte ed avevano già intaccato il tetto dello stabile. La lotta fu lunga e il lavoro ardimentoso dei vigili del fuoco fu possente e pericoloso. Il fabbricato aveva, infatti, assunto in pieno l'aspetto d'un braciere.

Migliaia e migliaia di ettolitri d'acqua furono diretti dalle potenti pompe sul grosso forcolaio che malgrado gli sforzi dei pompieri continuava ad ardere.

Fu solo verso le prime ore del mattino che la violenza delle fiamme fu vinta. Nondimeno, all'ora di andare in stampa, le due squadre di pompieri sono ancora sul posto per frenare e spegnere i piccoli focolai ancora esistenti.

Nel sinistro sono andati distrutti: il ben trecento metri quadrati di tetto e l'intera quantità di fieno, come abbiamo detto sommante a ben 500 quintali.

Le cause dell'incendio non sono ancora note, ma si presume che il sinistro abbia avuto origine nella spontanea autocombustione del fieno. I danni complessivi si aggirano sulle 23.000 lire.

C'ERA UNA VOLTA...

Chi ricorda la famosa pietra di piazza Castello?

Lo spettacolo che si godeva dal punto dov'è ora il monumento all'Alfiere Sardo

Non soltanto ogni via, ogni palazzo della nostra città può suscitare cumuli di memorie, di date e di fatti; ma, senza generazione di sorta, persino quasi ogni pietra può ricordare qualcosa ai torinesi. Ecco, infatti, che la cronaca cittadina di questi giorni ce ne offre un esempio con i lavori di sistemazione di piazza Castello che stanno sconvolgendo la pavimentazione, rimuovendo lastre e pietre. Certamente, difatti, a proposito di pietre, i vecchi torinesi ne ricorderanno ancora una famosa nella pavimentazione di piazza Castello. Una pietra chiamata dai nostri nonni, semplicemente «la pera» e che pur essendo un pietrone non più largo e dissimile dagli altri che ricoprivano la piazza, era notissimo e famoso.

Dinanzi a Palazzo Madama

Si trattava di una grossa lastra fissata davanti a Palazzo Madama, nel punto preciso dove adesso si erge il monumento all'Alfiere dall'eroico sardo. Fermandosi su questa lastra di pietra e osservando attorno ai quattro punti dell'orizzonte si godeva uno spettacolo magnifico e si poteva scorgere la campagna che circondava la città; venendo ad intersecarsi in questo punto — allora e ancora adesso — altrettante visuali di verzura. Volgendo le spalle a Palazzo Madama, l'occhio aveva davanti a sè via Doragrossa, ora via Garibaldi, e la vista poteva giungere sino al verde dei bastioni. A sinistra la famosa Contrada Nuova (via Roma) una delle più belle vie del mondo di quel tempo, che permetteva di raggiungere con lo sguardo il verde di Porta Nuova a quei tempi ancora allo stato accogliente di verde giardino. A destra con la porta del Palazzo Reale sempre aperta, altro verde: quello del giardino reale. Voltando poi le spalle all'attuale via Garibaldi e mettendosi dirimpetto a Palazzo Madama, dal sottopassaggio di questo aperto, la vista spaziava lungo tutta la Contrada di Po e giungeva ad un altro ripostiglio magnifico di verzura: quello di piazza Vittorio, ancora allo stato intenzionale.

Era uno spettacolo che soltanto la famosa disposizione rettilinea di Torino poteva permettere. Uno spettacolo che tutti gli stranieri accorrevano a contemplare. Tutti quelli che passavano dalla nostra città (alcuni numerosissimi) noti e ignoti, giungendo in piazza Castello si mettevano sulla pietra famosa che i torinesi non dimenticavano di indicar loro. Sulla pietra si fermarono tutti i personaggi celebri di passaggio a Torino e che le incisioni del tempo ci mostrano fermi davanti al Palazzo nel «punto» famoso. Una lunga sfilata. Nel febbraio dell'anno 1839, Alessandro di Russia, futuro Czar; diciotto anni dopo, Alessandra Feodorowna, la vedova dello Czar Nicola I, imperatore di tutte le Russie. Il 12 giugno 1897 il Re del Siam, Faramindo Chulalong Korn con tutto il suo seguito che se ne riportò diretto al suo paese convinto che la Mole fosse un'immensa pagoda, come ebbe a dichiarare ai giornalisti stranieri appena lasciata la nostra città. Nel settembre dello stesso anno se ne venne invece il Rajà di Rajaputana con un seguito ancor più numeroso, tanto che furono necessari l'intero secondo e terzo piano dell'Albergo Europa allora ancora Trombetta e ancora in piedi. Qui, davanti a Palazzo Madama, si fece ritrarre con un uomo in braccio e gli immensi piedi sulla pietra anche un personaggio non della importanza dei precedenti elencati, ma non meno celebre ai suoi tempi: il gigante Catonio che fu ospite in un baraccone a Porta Palazzo nel 1854 e che era alto due metri e venti centimetri; il quale, grazie alla sua statura, fu indubbiamente la persona che godè lo spettacolo più vasto. Chi invece anche piazzandosi al punto voluto non potè godere bene lo spettacolo a causa della sua statura fu il nano Tom Pouce, il nano famoso in tutto il mondo che venne a farsi ammirare nella nostra città due anni prima del gigante e che era alto soltanto 71 centimetri.

Visitatori illustri

Sostarono sulla pietra, in conclusione, tutte le celebrità di passaggio le quali osservarono il panorama in epoche diverse ma tutti dal punto famoso della piazza che a ragione può essere orgogliosa ancora adesso, come allora, «il cuore di Torino» e che è stata — proprio nel punto della «pietra» — teatro dei più importanti avvenimenti. Dai primi tornei in onore di nozze sabaude ai moti del '48. La famosa sera del 7 maggio 1836, da dove partì l'automobile a vapore inventato dall'ufficiale del genio Virginio Bordino e da lui stesso «guidato e sperimentato in presenza di numeroso pubblico plaudente»? Dalla pietra famosa che ne fu il punto di partenza e di arrivo dopo un giro attorno a Palazzo Madama. E dove furon istallati i primi lampioni a gas nel 1846? Al lati della pietra. La quale poi da quell'anno in avanti divenne, a sua volta, spettatrice e assistè ad avvenimenti sempre più grandiosi. Scomparve più volte sotto la ressa dei cittadini che si assiepavano nella piazza nelle giornate e negli anni che precedettero e prepararono la storia del nostro Risorgimento e cessò di esistere soltanto nel 1859 quando venne divelta per l'erezione del monumento dell'Alfiere, regalato dai cittadini milanesi.

Della pietra non ne resta che il ricordo, ma il passaggio attorno, pur essendo mutato e cambiando continuamente, rimane sempre quello indimenticabile di un tempo. Basta mettersi al punto di prima, quando la lastra esisteva ancora, per constatarlo. Ai piedi del monumento all'Alfiere si gode lo stesso indimenticabile spettacolo. E siamo certi che qualcuno dei vecchi torinesi non attende altro che l'inaugurazione del secondo tratto di via Roma per portarsi ai piedi del monumento ad ammirare lo spettacolo. Ma spettacolo più vasto non ha perso che un lato solo dei quattro che formano la sua attrattiva, quello del sottopassaggio di Palazzo Madama, ma che anche così resta pur sempre quello che il Bernini di passaggio a Torino, — anche lui, come tutti, accorse a piantarsi sulla pietra famosa — non cessò chiarare di più bello venduto nel mondo».

Giulio Crosti

Esami per graduati dell'O. B.

Nei giorni 19 e 21 corr. avranno luogo nella nostra città, rispettivamente gli esami per graduati delle Giovani Italiane e degli Avanguardisti di Torino e provincia. Gli esami si svolgeranno nelle diverse palestre e Case del Balilla indicate in precedenza dal locale Comitato provinciale in presenza di apposite commissioni. I candidati dovranno sostenere una prova di comando e di educazione fisica, una di carattere culturale, politica, ballistica, una di nozioni di pronto soccorso, di igiene ecc. I nuovi graduati andranno ad aumentare i quadri dell'organizzazione giovanile.

Pauroso scontro fra un'auto e una moto al Largo Sonzini

Due feriti di cui uno grave

Un pauroso incidente stradale è avvenuto nella notte su oggi, verso le ore 23,20, al Largo Sonzini. Un fragoroso e grave urto è avvenuto fra un auto e una moto che procedevano per corso Giulio Cesare in direzione dell'Autostrada.

L'auto, targata n. 35390-TO, guidata dallo studente venticinquenne Ilario Zucca di Giovanni, abitante in via Cherubini n. 4, a bordo della quale era la signorina Paola Cavaglià fu Bartolomeo di anni 30, precedeva la motocicletta, targata n. 6232-TO, guidata dal proprietario Giovanni Corinato fu Alessandro.

L'andatura dei due veicoli era, data la strada sgombra, assai veloce. Giunta al Largo Sonzini la automobile compiva, senza alcun preavviso di segnalazione, una diversione a sinistra volgendo verso il locale Circolo Rionale e tagliando, così, la strada alla moto che la seguiva da vicino.

L'urto era inevitabile ed avvenne un pauroso abbandamento. Alle grida di dolore accorsero subito alcuni nottambuli che erano nella vicinanze.

Tanto il motociclo che l'automobile giacevano a terra capovolti e gli occupanti cercavano penosamente di rialzarsi. Il solo a non aver riportato ferite di sorta, salvo qualche ammaccature era lo studente. Il Corinato lamentava alcune ferite e la signorina Cavaglià giaceva inanimata nell'interno della vettura.

I due feriti vennero soccorsi e trasportati d'urgenza all'Astanteria Martini. I sanitari constatavano al Corinato alcune ferite agli arti che giudicavano guaribili in otto giorni.

Le condizioni, invece, della Cavaglià apparvero subito gravi. La signorina aveva riportato delle abrasioni multiple agli arti inferiori e la commozione cerebrale nel tremendo urto. Fu pertanto ricoverata con prognosi riservata. Le informazioni assunte stamane al nosocomio danno un leggero miglioramento nelle condizioni della degente.

Witty non paga la sarta

Witty Carolini, contabile, residente nella nostra città, è una signorina cui piace l'eleganza ma si adonta se la propria sarta insiste per essere pagata. Per essere più precisi la Witty Carolini ha un sistema suo particolare di pagare la propria sarta: versa degli anticipi e ad un certo momento risponde alle richieste: «Ma lei non ricorda che le ho pagato tutto l'importo della nota nel settembre 1934?».

La sarta Giannina Lattieri a tale affermazione cade dalle più eccelse nuvole e per convincere la propria cliente del contrario inizia un giudizio nel quale chiede la condanna della Witty Carolini al pagamento del suo avere in lire 1275.

La causa è in corso da circa tre anni avendo la convenuta sollevato numerose eccezioni e provocate varie sentenze interlocutorie. A prova della liberazione del suo debito la convenuta produsse come teste la propria sorella Alma la quale venne a deporre che nel settembre 1934 aveva accompagnato la sorella presso la sarta per pagare la nota, ma che non fu presente al pagamento perchè l'attese sotto al portone.

Il Pretore non ha dato alcuna importanza a tale deposizione specialmente perchè la teste Alma (vedi caso!) era stata anch'essa citata dalla signorina Lattieri ed a questa aveva anch'essa opposto di aver già pagato: ma inutilmente perchè il Pretore l'aveva condannata a pagare capitale, interessi e spese.

«Ottima occasione scrive il Pretore nell'odierna sentenza, per sfogare il proprio rancore contro chi l'aveva denunciata, con piena vittoria, come cattiva pagatrice, come debitrice morosa al pari della sorella».

Perciò il Giudice condannò la Witty, come la sorella Alma, a pagare alla signorina Lattieri le lire 1.275 da questa reclamate oltre gli interessi ed oltre le spese in lire 1507, cosa in cifra superiore al capitale dovuto, a favore dell'avv. Giovanni Marchisio.

Passante investito da una motocicletta

Nella notte su oggi, verso le ore 1,30, sono stati medicati all'ospedale delle Molinette tali Cesare Piazoli fu Ettore, d'anni 30, e Giovanni Barotti fu Francesco. Al primo fu riscontrata una contusione all'anca giudicata guaribile in sei giorni, e al secondo delle ferite giudicate guaribili in otto giorni.

I due erano rimasti feriti in un incidente stradale avvenuto poco prima in via Nizza. Il Piazoli, che procedeva a piedi, era stato investito dalla motocicletta targata n. 5092-TO, guidata da: Barotti, ed entrambi avevano riportato le lesioni citate cadendo al suolo.

Si ferisce con una scure mentre pota un albero in corso Francia

Di un singolare infortunio sul lavoro è stato stamane vittima, poco prima di mezzogiorno, l'operaio Pietro Dellamora di Daniele, di anni 51, abitante in corso Moncalieri n. 252, dipendente dall'impresa Vaucerino.

Detta impresa aveva avuto l'appalto della potatura degli alberi di corso Francia, che, con la troppa vasta ramificazioni, fanno perdere il bell'aspetto al magnifico corso.

Il Dellamora, dunque, come dipendente della ditta, era salito su di un albero ed era intento al proprio lavoro di potatura, quando, non si sa bene se per aver perso l'equilibrio o per aver mal calcolato il movimento, con un colpo di accetta si feriva alla regione parietale destra. Tosto soccorso dai compagni di lavoro, il Dellamora venne accompagnato dalla Guardia municipale Savini, con auto pubblica all'Ospedale di S. Vito, ivi i sanitari, dopo le necessarie cure, lo giudicavano guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Parcosso con un bicchiere

Un bicchiere non è un'arma generalmente usata nelle tenzoni fra gente come si deve, ed è appunto questa considerazione quella che più ha esacerbato il pulitore Carlo Peretti di Giovanni, d'anni 30, abitante in Piazza Emanuele Filiberto n. 24, che ieri sera, suo malgrado, ha dovuto far conoscenza con tale genere d'arma proibita.

Egli, ieri sera verso le ore 23,30, si trovava nel ristorante Dogana Vecchia, sito in via Bellezia, intanto a centellinare un «mezzo» di vino, quando, chi sa come, uno sconosciuto attaccò briga con lui. La discussione divenne presto accesa e dalle parole si passò ai fatti. Mentre il Peretti, da vero gentiluomo, non usava che i propri pugni, lo sconosciuto antagonista, forse perchè meno forte o perchè più radicale, afferrato un bicchiere colpiva ripetute volte al capo e al collo il pulitore.

Quest'ultimo, piuttosto ammaccato, si recò a farsi medicare all'ospedale S. Giovanni, ove il dott. Virando gli riscontrava delle ferite lacero contuse all'occipite e al collo, lesioni che giudicava guaribili in dieci giorni.

Scolaro ferito da un compagno con un pennino

Si è presentato stamane all'Astanteria Martini, per farsi medicare accompagnato dai genitori, il bimbo settenne Giuseppe Tempo di Francesco, abitante in via Cuneo n. 30. Il dott. Marconi gli riscontrava una ferita purulenta al ginocchio destro, causata da oggetto a punta, che giudicava guaribile in dieci giorni.

I genitori del ragazzo hanno dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che il piccolo Giuseppe, il giorno 9 corrente, mentre si trovava in una sala della scuola Pestalozzi di via Montebianco, era stato colpito al ginocchio con un pennino, da un di lui compagno di studi certo Rainotti.

I ladri in una villa a Valsalice

Il signor Matteo Lo Piparo fu Michelangelo ha denunciato ieri, al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Po, che, nella notte su ieri, degli ignoti ladri sono penetrati, attraverso una finestra, nella villa disabitata di sua proprietà sita in Strada Valsalice n. 58.

I malviventi si sono impadroniti di quattro materassi, quattro cuscini, coperte, lenzuola, oggetti di biancheria e indumenti, il tutto per un valore di circa 2500 lire. È evidente che gli ignoti ladri dovevano da tempo aver organizzato il colpo e che abbiano usato un veicolo per poter trasportare la voluminosa refurtiva.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione S. Donato hanno ieri tratto in arresto tale Giovanni Battista Amadio fu Filippo, perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare una condanna a nove mesi di reclusione.

Parchè colpito da ordine di carcerazione gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Monceniso hanno ieri tratto in arresto tale Ernesto Greppi di Candido.

BORSE DI STUDIO ALL'ISTIT. TECNICO «DELPIANO»

In un'atmosfera di fervido entusiasmo si è svolta, nell'aula magna dell'Istituto tecnico industriale «Pietro Delpiano», la cerimonia per l'assegnazione delle Borse di studio istituite per onorare la memoria dei gloriosi caduti nelle guerre: Sergio Ametelli e Francesco Dario Romero. La Borsa di studio «Sergio Ametelli» è stata conferita al diplomando Bartolomeo Macor. Il premio che ricorda il caduto Francesco Dario Romero è toccato al perito industriale, capo tecnico Ilesilio Renato Serra.

Seguendo la Cronaca

ASTA AGOSTONI VIA MARIA VITTORIA 45

Continua la grandiosa vendita all'asta di tutto il patrimonio artistico dell'antica e notissima Ditta Agostoni. Il forte interessamento del pubblico è giustificato non solamente dalla importanza degli splendidi mobili e oggetti vari di arte messi all'incanto, ma anche dalle liberali aggiudicazioni che hanno soddisfatto completamente i numerosi acquirenti. Oggi, alle ore 17, sempre a cura della Sala d'Arte Lombardi, verrà banditi la terza asta con notevoli mobili ed alcuni importanti dipinti.

da BIANCHI per SAN GIUSEPPE REGALI GIOCATTOLI

nel più ricco assortimento.

Anche la sezione casalinghi è una miniera in cui troverete dei doni moderni, utili e graditi.

Maligerie, tappeti, articoli di cancelleria sono anch'essi altrettanti campionari «per regali».

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

LAMPADA... e lampade originali e di ... sto troverete in ricca scelta

SAMBUCCO

Via S. Fr. d'Assisi ang. Bartolo

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI (Comp. Dina Galli) — Ore 21,15: «Donna Felicita» di G. Adami.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
AUGUSTEO: Battisti 3: Danze 17 e 21.

I divertimenti

Eccezionale prima al Chiarella

Lil Dagover, Willy Birgel nel film

«LA IX SINFONIA»

mentre si afferma il successo dello Spettacolo-Rivista *Trebisonda*.

Cine-Varietà al ROSSINI

Ricco programma d'arte varia. Film: *E' arrivata la felicità! Prezzi diurni:* Distinti L. 5 - Sedie I Galleria L. 3 - II e III Galleria L. 2 — *Valido il Dopolavoro.*

AL SAVOIA, via Lagrangia, 29

17-21 danze, dopoteatro attrax. Ilona Simon, Lilly Suliam, Jazz Prato

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Clary Sand, Luxor e 20 ballerine.

Spettacoli cinematografici

AMBASCIATORI: «L'assalto nero», Fredric March, Olivia de Havilland, Ultimo.
CHIABRELLA: Lil Dagover nel film «La IX Sinfonia» e Riv. Trebisonda.
BALBO: «Esami di maturità», con Simone Simon, Herbert, Marshall.
IDEAL: «Costa dei barbari» e Varietà con la prodigiosa H. Damita.
STATUTO: «Il fu Mattia Pascal» di Pirandello, con Isa Miranda, Pierre Blanchar, I. Gramatica, Regia Chenal
ALPI: «Il domatore di donne». Xaiz.
NAZIONALE: «L'uomo che sorride».
MAFFEI: «Anello tragico» e «Varietà.
MASSIMO: «La provinciale» (Metro) con Janet Gaynor e Robert Taylor.
ITALIA: Kermesse sexica. Jean Murat.
TORINESE: «Lord Fauntleroy».
PRINCIPE: Sotto due bandiere. Colbert.
SAVOIA: «Fantasma galante di Clair.
IMPERIAL: «Il romanzo rosso di Salgari.
OLIMPIA: Imperatore di California.
ROSSINI: E' arrivata la felicità! Var.
CORSO: «Tempi moderni». C. Chaplin.
REX: «Tempi moderni». C. Chaplin.

BALLERINE

è un film vivace, pittoresco, dalicatamente piccante e arricchito dalla squisita grazia muliebre delle danzatrici tra le quali si svolge l'azione, ispirata al romanzo di Adami: *Fanny, ballerina della Scala.*

Silvana Jachino - Antonio Cuota

Maria Denis, Laura Nucci, Clara Fried, animano colla loro arte la suggestiva vicenda, diretta da

GUSTAV MACHATY

Domani all'AMBROSIO

questo interessantissimo film avrà la sua «prima». - Produzione A.F.I. - Esclusività ENIC.

Oggi ultime di «Avorio nero».

CINE BALBO

ESAMI DI MATURITA'

con Simone Simon e H. Marshall;

L'UCCELLINO BLEU

meravigliose riprese a colori della *Columbia*, sono le due grandi ammirate attrazioni attuali.

In preparazione uno spettacoloso «fuori serie» *20th Century Fox:*

LE VIE DELLA GLORIA

un film gigantesco interpretato da quattro famosissimi attori:

Fredric March - Warner Baxter Lionel Barrymore - June Lang

E' una evocazione imponente della «grande guerra» condotta a ritmo emozionante e convulso intorno a una patetica vicenda d'amore.

Nazionale: L'UOMO che SORRIDE

con

DE SICA - VIARISIO - MELNATI

Due ore di irresistibili risate.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA

A due mesi appena dalla perdita del fratello Cav. Giovanni, cessava di vivere oggi alle ore 14, confortato dalla Fede e circondato dai suoi cari

Ferraris Bernardo

Accasciati dal nuovo dolore, ne danno l'annuncio la sorella Maria col marito **Maffiotti Pietro** e figli, il fratello **Cesare** colla moglie **Rosina Donderi** e bimbe, il cognato Geom. **Maggiorino Feroggio** e famiglia, la zia **Ortelliano**, cugini e parenti tutti.

Camburzano, 16 marzo 1937-XV.

I funerali avranno luogo in Camburzano (Biella), il 18 corr. alle ore 10. (13472

Dopo i funerali celebrati in forma strettamente privata la Famiglia annuncia la scomparsa del

Dott. Prof.

Scipione Riva Rocci

avvenuta il 16 - 3 - 1937-XV.

Così disposo. (000

Rapallo (Genova) 17-3-1937-XV.

MEMENTO

Giovedì 18 verranno celebrate Messe alle ore 7,30, 9, 10, 11 nella Parrocchia di N. S. delle Grazie, altare S. Cuore, per l'anima cara del Cav. ALFREDO VASUSSO. La famiglia ringrazia chi pregherà per Lui. 13423

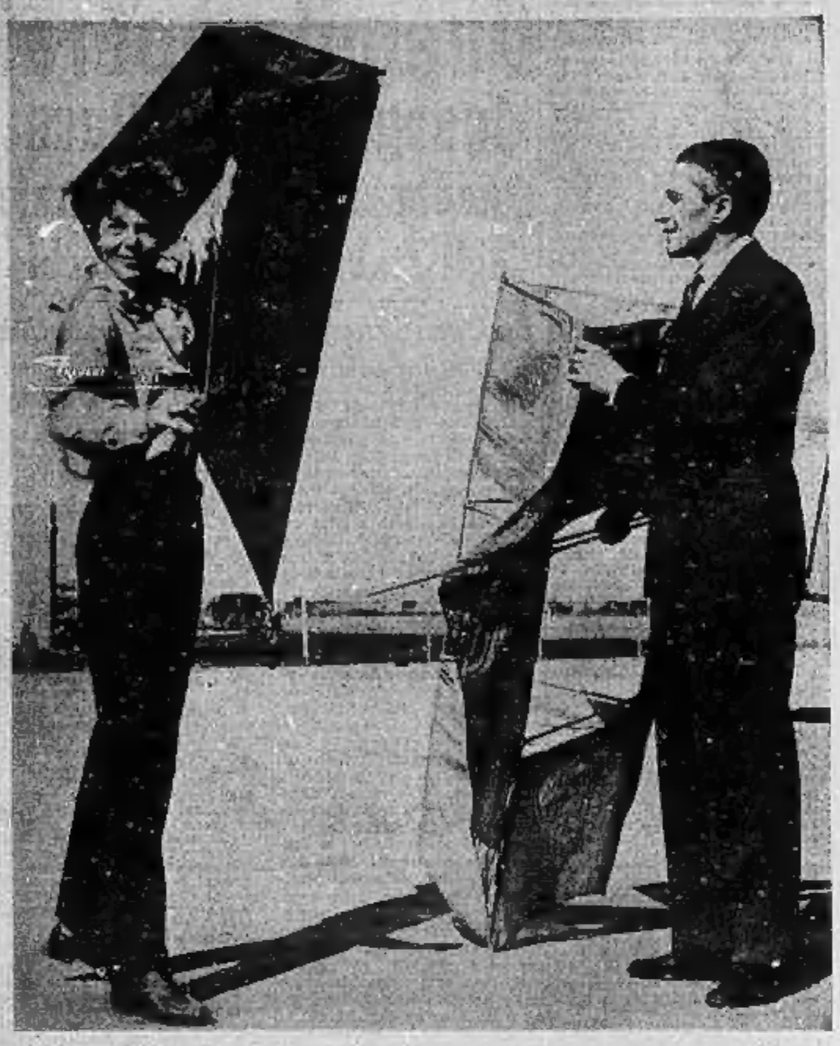
LOTTERIA DI TRIPOLI

Anno 7I TORINO - Mercoledì 17 Marzo 1937 - Anno XV Num. 65

Fotocronache di STAMPA SERA

Le imagini del Re Imperatore e del Duce Fondatore dell'Impero nelle assolate vie di Harrar

Una suggestiva inquadratura di una via di Harrar. Ad ogni finestra sventola un tricolore mentre sulle case spiccano dominando le fotografie del Re Imperatore e del Duce.



Amelia Earhart si prepara a partire

Mentre attende il momento di spiccare il volo per il giro del mondo, l'aviatrice americana Amelia Earhart appresta i due cervi volanti che serviranno come segnali di sicurezza in caso di incidenti. Amelia spera, però, di non doverli usare.

Le Principessine d'Egitto tra le nevi

Le di Re Farouk I hanno lasciato il sole del Cairo per le distese nevose delle Alpi. Le due principessine non paiono scontente del cambio e dimostrano di essersi saputo subito ambientare.

Prima che la nave parta...

...si insegna a questi piccoli passeggeri l'uso di giacche salvagente appositamente fabbricate.

Anche i fotografi si allenano...

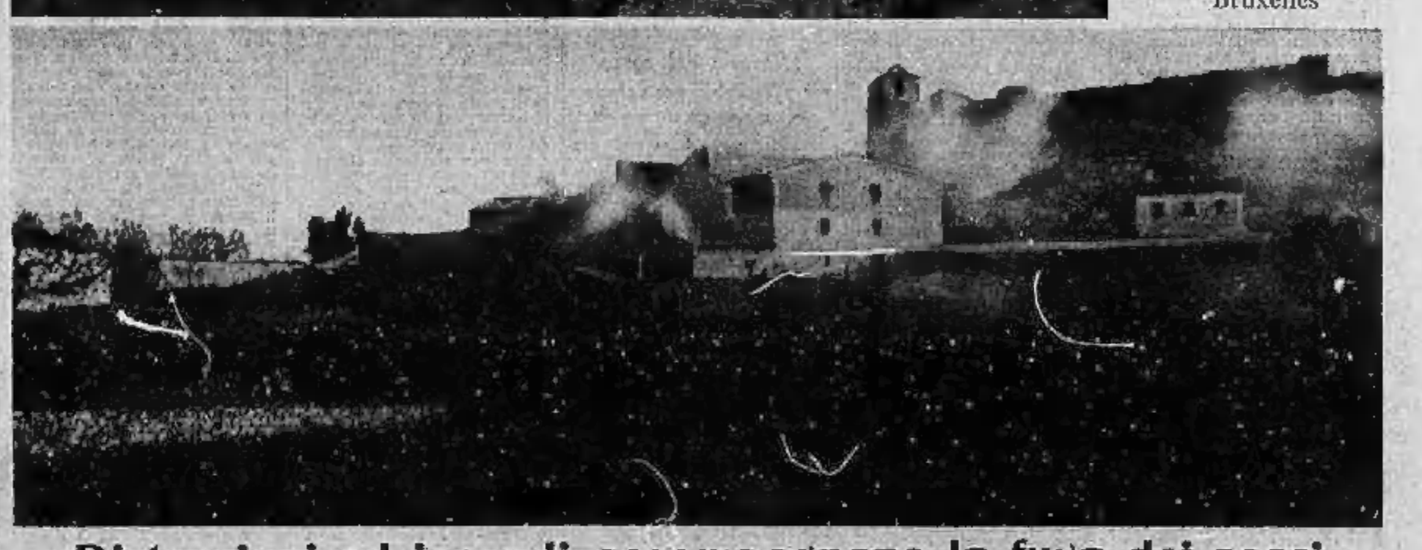
...a lavorare con le maschere antigas. Così conciati paiono, però, più intenti a far scattare il grilletto del fucile che non l'obiettivo.

DEGRELLE

Un atteggiamento oratorio del capo del rexismo durante un discorso elettorale a Bruxelles

Come i contadini di Oberammergau

Gli operai di Menilmontant danno una sacra rappresentazione della Passione. Ecco due degli interpreti nel loro camerino. Si sta truccando la protagonista, mentre San Pietro parla al telefono e fuma la sigaretta.



Distruzioni ed incendi accompagnano la fuga dei rossi

Prima di abbandonare Jadraque alle colonne nazionali puntanti su Guadalajara, i rossi hanno distrutto ed incendiato edifici e cose. In un deposito fatto saltare con le bombe (*sopra*) le automobili sono state trovate interamente sfasciate. Ad una intera borgata (*sotto*) è stato appiccato il fuoco.